



## **BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.**

Sede Legale: 12073 Ceva (CN)  
Via Andrea Doria,17  
TEL. 0174/ 7241 - E-MAIL: [posta@azzoaglio.it](mailto:posta@azzoaglio.it)  
Capitale Sociale: € 25.500.000 int.vers.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00166050047 – Codice ABI 3425  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 1717/8  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

2018

139° ESERCIZIO

**RELAZIONI E BILANCIO**

# BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

FONDATA NEL 1879

CAPITALE E FONDI PATRIMONIALI € 57.441.679

## CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2018

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Presidente:	Mauro Rebutto
- Consigliere:	Francesco Azzoaglio
- Consigliere:	Erica Azzoaglio
- Consigliere:	Simone Azzoaglio
- Consigliere:	Elena Cabutti
- Consigliere:	Carlo Castellengo
- Consigliere:	Mauro Catani
- Consigliere:	Gian Paolo Garelo
- Consigliere:	Lucio Siboldi

### COLLEGIO SINDACALE

- Presidente:	Giorgio Spagnesi
- Sindaci effettivi:	Lorenzo Frignati Alberto Murialdo
- Sindaci supplenti:	Gianpiero Carlo Collidà Aldo Marco Maggi

### COMITATO ESECUTIVO

- Presidente:	Francesco Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Erica Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Simone Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Mauro Catani
- Membro del Comitato Esecutivo:	Gian Paolo Garelo

### DIREZIONE

- Direttore generale:	Giancarlo Fasano
-----------------------	------------------

## **ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI**

Tenutasi presso la sede sociale il giorno 30 aprile 2019 (in prima convocazione)

### **ORDINE DEL GIORNO**

- Bilancio relativo all'esercizio 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti

## SOMMARIO

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pagina 5
Relazione del Collegio Sindacale	pagina 40
Relazione della Società di Revisione	pagina 45
Schemi di bilancio	
Stato Patrimoniale	pagina 54
Conto Economico	pagina 56
Prospetto della redditività complessiva	pagina 57
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagina 58
Rendiconto Finanziario	pagina 60
Nota integrativa	pagina 62

**RELAZIONE  
DEGLI  
AMMINISTRATORI  
SULL'ANDAMENTO  
DELLA GESTIONE**

## 1. IL CONTESTO AMBIENTALE

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è continuata a ritmo moderato nel corso del 2018. Segnali di indebolimento del ciclo sono emersi dagli indici congiunturali e anche la crescita dei flussi commerciali globali è rallentata significativamente.

L'attività produttiva si è indebolita in tutta l'area dell'euro; in Italia ha registrato una flessione. Al deterioramento del quadro macroeconomico hanno contribuito vari fattori, in parte di natura temporanea; sono peggiorate le prospettive della domanda estera, le aspettative delle imprese e la dinamica degli investimenti.

In Italia la domanda interna ha risentito del marcato aumento dell'incertezza, legato prima ai dubbi sulla posizione del Paese riguardo alla partecipazione alla moneta unica, poi al difficile percorso che ha portato alla definizione della legge di bilancio, segnato da contrasti con la Commissione europea risolti solo alla fine dell'anno. L'aumento dei premi per il rischio sui titoli di Stato che ne è derivato si è trasmesso al costo della raccolta obbligazionaria del settore privato, in un contesto di flessione dei corsi azionari.

L'orientamento protezionistico delle politiche commerciali degli Stati Uniti nei confronti della Cina, con la quale è in corso un complesso negoziato, e dell'Unione europea, già colpita nel corso del 2018 dall'introduzione di tariffe sull'alluminio e sull'acciaio, potrebbe accentuarsi. Ulteriori incertezze provengono dal rallentamento in atto dell'economia cinese, connesso anche con le iniziative volte a contenere l'indebitamento del settore privato, e dalle difficili condizioni politiche ed economiche di importanti paesi emergenti.

Un'uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione europea può avere importanti conseguenze, anche se gli effetti diretti legati all'interscambio commerciale, gravi per il Regno Unito, potrebbero essere contenuti per l'Italia e per il complesso dei paesi dell'Unione. In Italia il Governo ha predisposto, in raccordo con le autorità di vigilanza, le misure da emanare in caso di necessità; esse prevedono un congruo regime transitorio per garantire l'integrità e la continuità operativa dei mercati e degli intermediari – sia quelli britannici che operano in Italia sia quelli italiani che operano nel Regno Unito – nonché interventi a tutela degli investitori e della clientela.

Dal picco della metà di novembre il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani a dieci anni e i corrispondenti titoli tedeschi è diminuito di circa 80 punti base. Il premio per il rischio sulle obbligazioni pubbliche italiane, pari a 250 punti base nella media, resta tuttavia elevato; è circa il doppio rispetto ai valori medi dei primi quattro mesi dello scorso anno.

Nel quarto trimestre del 2018 il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +0,9% in termini trimestrali annualizzati, in lieve accelerazione rispetto al +0,6% del trimestre precedente. All'interno dell'Area, la Germania registra una variazione trimestrale annualizzata pari a +0,1% (-0,8% nel trimestre precedente), mentre la Francia pari al +1,1% (+1,1% anche nel terzo trimestre). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a dicembre 2018, risulta pari a 99,3 in lieve flessione rispetto al mese precedente (100,9 dodici mesi prima).

L'inflazione dell'area Euro, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,6 % in chiusura d'anno, da +1,4 % di dicembre 2017.

Nel quarto trimestre del 2018 il prodotto interno lordo italiano ha fatto registrare un -0,9% in termini di variazione trimestrale annualizzata. Gli ultimi dati disponibili relativi alle componenti del Pil (terzo trimestre 2018) evidenziano che la domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo pari a -0,3 p.p.. Dal lato della domanda estera netta si è registrato un contributo positivo pari a +0,1 punti percentuali.

In Italia la disoccupazione a fine dicembre è scesa al 10,3% (10,9% nel 2017). La disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 31,9% in leggera diminuzione rispetto al 2017 (33,2%).

Nel 2018 i mercati azionari internazionali hanno registrato riduzioni (in alcuni casi consistenti) delle quotazioni per tutti i principali indici.

In dettaglio: l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è sceso su base annua dell' 8%; l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro dell'11,9 %; il FTSE MIB - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana - ha concluso il 2018 con una variazione negativa annua pari a -16,1% mentre l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è diminuito, su base annua, del 3,8%.

In questo contesto nell'ultimo trimestre del 2018 le imprese Piemontesi e Liguri hanno registrato una fase di rallentamento della ripresa economica.

Nei primi nove mesi del 2018 l'economia ligure ha proseguito a crescere moderatamente, grazie al positivo andamento del terziario privato non finanziario; dopo l'aumento dell'anno precedente, la produzione industriale ha registrato segnali di stabilizzazione, mentre l'attività del comparto edilizio è rimasta debole.

Sul settore industriale ha influito negativamente il calo delle vendite estere, che ha interessato la quasi totalità delle principali branche produttive della regione, con la rilevante eccezione della cantieristica. Nel terziario i flussi turistici hanno subito una lieve flessione, dopo un quadriennio di crescita; anche il comparto bancario risulta in difficoltà. Sulle prospettive a breve e a medio termine del comparto logistico e dei trasporti pesano comunque i tempi di demolizione del Viadotto Polcevera e di realizzazione del nuovo ponte. Più in generale, sono numerosi i settori economici la cui attività sta risentendo in qualche misura della calamità che ha colpito la Liguria, essendosi interrotto il principale collegamento stradale in direzione est-ovest.

Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata ancora da una fase espansiva dei livelli produttivi, sebbene in rallentamento rispetto ai ritmi di crescita esibiti nel 2017, nella seconda metà del 2018 il sistema manifatturiero piemontese ha segnato un'evidente battuta d'arresto.

Nell'industria la produzione è ancora cresciuta, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni.

Il IV trimestre 2018, infatti, si è chiuso con una flessione dello 0,4% della produzione industriale regionale, risultato che segue le variazioni del +2,7%, +1,8% e -0,2% realizzate nei precedenti trimestri dell'anno. Il calo subito dalla produzione industriale regionale è accompagnato dal peggioramento, rispetto ai trimestri precedenti, dell'andamento anche di tutti gli altri indicatori analizzati: il mercato interno manifesta una sostanziale stabilità (+0,3%), gli ordinativi esteri si incrementano del 1,6%; in media, il fatturato totale delle imprese manifatturiere intervistate cresce del 1,4% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2017, con la componente estera che registra una dinamica lievemente superiore rispetto a quella generale (+1,8%).

A livello territoriale si evidenzia una netta spaccatura tra i territori del sud Piemonte, che raggiungono ancora risultati positivi, e il resto della regione, che segna contrazioni più o meno marcate.

Alessandria registra il dato migliore (+2,8%), seguita da Cuneo (+1,3%) e Asti (+0,5%). Torino segna un -1,0%, penalizzata dall'andamento dei settori di specializzazione produttiva. Anche Biella, a causa della flessione manifestata dall'industria tessile, cala del 1,9%. A Novara la produzione industriale si riduce del 1,6%. Meno intense le contrazioni produttive manifestate dal tessuto manifatturiero di Vercelli (-0,8%) e del Verbanio Cusio Ossola (-0,3%).

E' continuata anche nell'ultimo trimestre 2018 la lunga serie di risultati soddisfacenti registrati dall'industria manifatturiera della provincia di Cuneo: la produzione industriale nel IV trimestre 2018 ha realizzato, infatti, un incremento del 1,3% rispetto all'analogo periodo del 2017, elevando a diciassette i trimestri consecutivi di crescita del tessuto manifatturiero provinciale. Si registrano anche i primi segnali di ripresa anche nel territorio Cebano, seppur caratterizzati da una maggiore lentezza e vivacità. L'artigianato, con il proliferare di piccole aziende, continua ad essere il fulcro dell'economia locale a cui si uniscono le imprese edili, la lavorazione della carne e un'agricoltura ancora frammentaria. L'esportazione sta sostenendo la ripresa, ma favorisce prevalentemente le imprese che hanno la capacità di aggredire nuovi mercati.

## 2. L'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2018 è stato caratterizzato nella prima parte dell'esercizio ancora da una prosecuzione della fase espansiva, che ha poi subito un rallentamento nella seconda metà dell'esercizio. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Nel corso del 2018 l'attività d'impiego delle banche italiane ha confermato i segnali di risveglio già registrati nel corso del 2017, dopo il trend di evidente contrazione degli anni precedenti. Ciò è confermato dalla dinamica positiva evidenziata dalle nuove erogazioni destinate a famiglie e imprese, che indicano una ripresa della domanda di credito e un allentamento dei criteri di concessione dei prestiti da parte delle banche.

La dinamica dei prestiti alla clientela alla fine del 2018 registra una variazione annua di + 1,64% (+1,46% a fine 2017). L'andamento dei prestiti bancari al settore privato è proseguito ad un ritmo di crescita pari all' 1,99%, sostenuto dalla ripresa dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e società non finanziarie che hanno confermato un tasso di incremento di circa 2,19%.

A dicembre 2018 la variazione annua dei finanziamenti alle imprese è pari a +1,3%; mentre la dinamica dei prestiti alle famiglie è pari a +2,7%. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a dicembre 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,3% (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,7% (-1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, quanto per quella del credito al consumo. Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese, anche se presso le imprese provengono alcuni segnali di irrigidimento. Il costo del credito resta contenuto: la trasmissione dei maggiori oneri della raccolta all'ingrosso ai tassi sui prestiti è stata finora rallentata dalle buone condizioni di patrimonializzazione delle banche e dall'elevata stabilità delle loro fonti di finanziamento, ma potrebbe rafforzarsi se il più alto livello dei rendimenti sovrani si mostrasse persistente.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a dicembre 2018 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%; la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,2%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,8%, il comparto delle costruzioni il 12,1% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%. Le attività residuali circa il 3,9%.

L'espansione del credito al consumo, sostenuta prevalentemente dai finanziamenti bancari, è stata sospinta dall'aumento delle spese per beni durevoli. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, e, seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2018 l'indice si è posizionato a 81,5 con una perdita complessiva pari a 18,5 punti. Risulta in diminuzione su base annua il numero di fallimenti delle imprese: i dati pubblicati dal Cerved indicano che nel terzo trimestre del 2018 si è ridotto il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di fallimenti e di altre procedure concorsuali, proseguendo un trend in atto dalla fine del 2014. In discesa anche il numero di imprenditori che hanno avviato una liquidazione volontaria, un dato che nella prima metà dell'anno aveva evidenziato un andamento altalenante. Secondo gli archivi di Cerved nel terzo trimestre del 2018 sono fallite 2.170 imprese, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2017 (-10,8%). Con questo dato, il numero di fallimenti registrati nei primi nove mesi dell'anno si è attestato a 8.137, in diminuzione del 6,9% rispetto alle 8.737 imprese fallite nello stesso periodo del 2017. Si tratta del valore più basso osservato nei primi tre trimestri dell'anno dal 2011.

A dicembre 2018 è in lieve calo la dinamica annua della raccolta bancaria; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in contrazione la dinamica delle obbligazioni. Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni è scesa dello 0,6% rispetto ad un anno prima.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 31,9 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2018 un livello di 1.483 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.

A dicembre 2018 sono risultati in crescita i depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 318,6 miliardi di euro, 8,1% in più di un anno prima.

Gli ultimi dati sulla consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) - pari a circa 1.165,7 miliardi di euro a dicembre 2018 (-0,6% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 23,7% direttamente dalle famiglie consumatrici (-5,2% la variazione annua), per il 22,2% dalle istituzioni finanziarie(-0,2%), per il 43,8% dalle imprese di assicurazione(+2,5% la variazione annua), per il 5,6% dalle società non finanziarie (-3,1%) e circa il 2,9% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa l'1,8% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di -8,9%.

In Italia il miglioramento della qualità del credito, in atto dalla metà del 2015, è proseguito lo scorso anno. Nel terzo trimestre il tasso di deterioramento dei prestiti è sceso all'1,7 per cento, in linea con i valori prevalenti prima della crisi finanziaria globale; per i finanziamenti alle imprese il calo si è arrestato negli ultimi mesi dell'anno con il rallentamento congiunturale. Nei primi nove mesi del 2018, anche in seguito a numerose operazioni di cessione, la consistenza dei crediti deteriorati è scesa da 259 a 216 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, da 129 a 99 al netto. L'incidenza sul complesso dei finanziamenti si è ridotta, su base netta, dal 6,1 al 4,8 per cento; il tasso di copertura è cresciuto di quasi quattro punti, al 54 per cento.

Il calo dello stock di NPL è riconducibile a diversi fattori. In primo luogo rileva il miglioramento congiunturale, che ha contribuito a riportare il flusso di nuovi NPL su valori analoghi o inferiori a quelli osservati prima del 2008 e ha influenzato positivamente i prezzi delle posizioni assistite da garanzie, in gran parte di tipo immobiliare. Dal lato dell'offerta di NPL da parte delle banche, si registra un sensibile miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli, essenziale ai fini sia della cessione sia della gestione di questi attivi. Si evidenzia che il prezzo di cessione può variare in misura molto significativa in funzione della qualità dei dati che il venditore è in grado di mettere a disposizione dei potenziali acquirenti.

Il contesto economico consente alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati. Vi sono ancora ampi margini per migliorare l'efficienza del processo di gestione e di recupero.

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a dicembre 2018 si sono attestate a 29,5 miliardi di euro, un valore in forte calo rispetto ai 38,3 miliardi del mese precedente e rispetto al dato di dicembre 2016. In 2 anni si sono quindi ridotte di circa il 66%. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 59 miliardi. Ne consegue un netto miglioramento del rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi, che si attesta all' 1,72%, confrontandosi con un dato del 3,70% a dicembre 2016.

La Federal Reserve al termine della riunione del 19 dicembre ha alzato i tassi di interesse di un quarto di punto. Il costo del denaro è salito ad un livello compreso tra il 2,25% e il 2,50%. Parallelamente la Banca centrale Usa ha smorzato i suoi propositi di futuri ulteriori rialzi.

Nella riunione della Banca Centrale Europea del 13 dicembre 2018 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari a quelli attuali almeno fino all'estate del 2019 necessario per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2018 non si sono registrate variazioni del tasso sui depositi applicato alle famiglie e società non finanziarie: questo valore, infatti, è pari allo 0,38%, confermando il dato al fine 2017. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (depositi, pct ed obbligazioni) si è collocato a dicembre 2018 allo 0,66% (0,76% a dicembre 2017).

In assestamento i tassi di interesse sulle nuove erogazioni, in lieve calo quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2018 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato su un valore pari a 1,94% (5,72% a fine 2007). Sul totale delle

nuove erogazioni di mutui i tre quarti sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese di dicembre la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 75%. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie risulta pari a 1,39% (5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2018 pari al 2,55% (2,69% a fine 2017).

### 3. LA GESTIONE DEL BANCO: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

La lettura dei risultati dell'esercizio 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al Bilancio 2017, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. In conseguenza di tale adozione è stato modificato, rispetto al passato, il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e sono stati adottati nuovi schemi di bilancio dove i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con il 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

#### 3.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta rappresenta una componente patrimoniale importante e fondamentale. Il Banco è sempre stato attento alla buona gestione del risparmio del cliente, consapevole che questa è una delle più importanti leve competitive. Resta come sempre centrale il rapporto di fiducia con la clientela.

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.589.132 migliaia di euro, evidenziando una piccola variazione rispetto al 31.12.2017. Nei primi mesi dell'esercizio è continuata la discesa dei tassi di interesse, segnando nuovi minimi, che hanno fra l'altro risentito della forza di attrazione verso il basso dei rendimenti dei titoli pubblici, spesso in territorio negativo sulle brevi scadenze.

<b>RACCOLTA TOTALE</b> (Importi in migliaia di euro)	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Raccolta diretta	645.984	639.486	6.498	1,02%
Raccolta indiretta	943.148	952.008	(8.860)	(0,93%)
di cui :				
- risparmio amministrato	421.633	454.849	(33.216)	(7,30%)
- risparmio gestito	521.515	497.195	24.320	4,89%
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.589.132</b>	<b>1.591.494</b>	<b>(2.362)</b>	<b>(0,15%)</b>

## - La raccolta diretta

<b>RACCOLTA DIRETTA</b> (Importi in migliaia di euro)	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	634.071	600.483	33.588	5,59%
Obbligazioni	10.274	37.134	(26.860)	(72,33%)
Certificati di deposito	12	28	(16)	(57,14%)
Altri debiti	1.627	1.841	(214)	(11,61%)
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>645.984</b>	<b>639.486</b>	<b>6.498</b>	<b>1,02%</b>

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo mentre una dinamica positiva si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista

La raccolta diretta del Banco si è attestata a 645.984 migliaia di euro che si confrontano con i 639.486 migliaia di euro di fine 2017. I dati evidenziano una lieve aumento (1,02%) rispetto all'esercizio precedente. L'ulteriore erosione dei tassi di mercato non ha agevolato la raccolta diretta in particolare nella sua componente a medio termine dove si è registrata una diminuzione degli stock; la clientela del Banco ha privilegiato altre forme di investimento rientranti nella raccolta indiretta.

In particolare, con riferimento alle obbligazioni, la clientela ha preferito orientare le proprie scelte di allocazione del risparmio verso altri strumenti.

La dinamica della raccolta, divisa per forme tecniche, è stata la seguente:

- i conti correnti ed i depositi a risparmio ammontano a 634.071 migliaia di euro rispetto a 600.483 migliaia di euro dell'esercizio precedente, registrando un incremento del 5,59% rispetto al 2017;
- i certificati di deposito passano da 28 migliaia di euro a 12 migliaia di euro;
- le obbligazioni di emissione del Banco passano da 37.134 migliaia di euro a 10.274 migliaia di euro, registrando una diminuzione del 72,33%. L'importo comprende anche il prestito obbligazionario subordinato di tipo Tier 2 con scadenza 2022 per un valore nominale di 4.000 migliaia di euro che il Banco nel corso del 2015 ha emesso.

## - Composizione percentuale della raccolta diretta

	<b>31/12/2018</b> <b>% sul totale</b>	<b>31/12/2017</b> <b>% sul totale</b>
Conti correnti e depositi	98,16%	93,90%
Obbligazioni	1,59%	5,81%
Altri debiti	0,25%	0,29%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

## - La raccolta indiretta da clientela

Nel comparto della raccolta indiretta il Banco ritrova la fiducia della clientela nel pieno rispetto delle singole aspettative e propensione al rischio con orientamenti che prevalentemente soddisfano le esigenze di crescita costante del portafoglio in una prospettiva di lungo periodo.

<b>RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Fondi comuni di investimento e Sicav	286.238	276.216	10.022	3,63%
Gestioni patrimoniali mobiliari	8.896	20.304	(11.408)	(56,18%)
Polizze assicurative e fondi pensione	226.381	200.639	25.742	12,83%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>521.515</b>	<b>497.159</b>	<b>24.356</b>	<b>4,90%</b>
Totale risparmio amministrato	421.633	454.849	(33.216)	(7,30%)
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>943.148</b>	<b>952.008</b>	<b>(8.860)</b>	<b>(0,93%)</b>

La raccolta indiretta si è fissata a 943.148 migliaia di euro con una lieve variazione rispetto all'esercizio precedente pari allo 0,93%. Il risparmio amministrato si attesta su un valore pari a 421.633 migliaia di euro, in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente. E' proseguita la flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le Banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi molto bassi.

Con riferimento al mercato del Risparmio Gestito, anche nel 2018 si sono registrati flussi positivi. La clientela ha manifestato particolare apprezzamento nei confronti dei prodotti di Banca Assicurazione che hanno progressivamente sostituito altre classi di risparmio gestito tradizionale. Le polizze assicurative hanno registrato un importante aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore pari a 226.381 migliaia di euro. Sull'ultimo trimestre si registrano i primi risultati delle polizze Ramo danni. I fondi comuni di investimento evidenziano un andamento positivo partecipando alla crescita della raccolta e registrano un incremento di circa 10 migliaia di euro. Da sottolineare che il dato relativo ai Fondi comuni di investimento è valorizzato al valore di mercato attuale dove è evidente, a parità di masse amministrato, una diminuzione del valore rispetto al 31.12.2017 dovuta all'effetto prezzo. Si registra una diminuzione delle gestioni patrimoniali dovuta alla cessazione della Gestione Patrimoniale di Ersel.

#### - **Gli impieghi con la clientela**

La difficile ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, ma questi si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti la qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze il Banco ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie del territorio, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

I crediti con clientela al netto delle rettifiche di valore (inclusi nelle voci 40 e 110 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2018 a 487.655 migliaia di euro, segnando un lieve aumento dello 0,23% rispetto al 31 dicembre 2017.

<b>FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti	108.932	118.275	(9.343)	(7,90%)
Mutui	287.446	272.376	15.070	5,53%
Prestiti personali e cessione del quinto	17.922	16.209	1.713	10,57%
Altri finanziamenti	50.207	47.273	2.934	6,21%
Attività deteriorate e in corso di cessione	23.148	32.383	(9.235)	(28,52%)
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>487.655</b>	<b>486.516</b>	<b>1.139</b>	<b>0,23%</b>

I dati di bilancio, dettagliati per le diverse forme tecniche, evidenziano che i conti correnti attivi con la clientela si sono attestati a 108.932 migliaia di euro, con una diminuzione del 7,90% rispetto ai 118.275 migliaia di euro del 31.12.2017; il settore mutui registra un aumento (+ 5,53%) pari a 15.070 migliaia di euro rispetto al 31.12.2017; i prestiti personali sono aumentati del 10,57% mentre gli altri finanziamenti del 6,21%.

Nel mese di dicembre il Banco ha ceduto parte del portafoglio deteriorato per un importo lordo pari a 21.273 migliaia di euro. Il portafoglio originario oggetto di cessione era di un importo maggiore, ma solo una parte di questo è stato ceduto nel corso del 2018. Il portafoglio ancora in corso di cessione è pari a 4.693 migliaia di euro. Il Banco, in FTA per l'applicazione applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, ha registrato una riserva lorda negativa di 5.794 migliaia di euro, legata ai crediti oggetto di cessione.

#### - Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti	22,34%	24,31%	(1,96%)
Mutui	58,94%	55,99%	2,95%
Prestiti personali e cessione del quinto	3,68%	3,33%	0,35%
Altri finanziamenti	10,30%	9,72%	0,58%
Attività deteriorate	4,75%	6,66%	(1,91%)
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

#### - La qualità del credito

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze: Esposizione lorda	15.183	31.982		
Rettifiche di valore	9.129	18.694		
Esposizione netta	<b>6.054</b>	<b>13.288</b>	(7.234)	(54,44%)
Inadempienze probabili: Esposizione lorda	21.368	24.048		
Rettifiche di valore	6.840	6.607		
Esposizione netta	<b>14.528</b>	<b>17.441</b>	(2.913)	(16,70%)
Esposizioni scadute: Esposizione lorda	2.916	1.880		
Rettifiche di valore	350	226		
Esposizione netta	<b>2.566</b>	<b>1.654</b>	912	55,12%
<b>Totale crediti deteriorati netti e in corso di cessione</b>	<b>23.148</b>	<b>32.383</b>	<b>(9.234)</b>	<b>(28,51%)</b>
di cui forborne	<b>4.597</b>	<b>4.169</b>		
Crediti in bonis: Esposizione lorda	<b>467.775</b>	<b>456.378</b>		
Rettifiche di valore	<b>3.268</b>	<b>2.245</b>		
Esposizione netta	<b>464.507</b>	<b>454.133</b>	<b>10.374</b>	<b>2,28%</b>
di cui forborne	<b>5.408</b>	<b>3.185</b>		
<b>Totale crediti netti verso la clientela</b>	<b>487.655</b>	<b>486.516</b>	<b>1.140</b>	<b>0,23%</b>

I dati esposti nella precedente tabella includono i crediti deteriorati in via di dismissione iscritti nella voce di bilancio "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

Il Banco ha proseguito nella sua politica di attenzione e prudenza nell'erogazione, privilegiando la concessione di crediti supportati da idonee garanzie e cercando una corretta remunerazione del rischio assunto, unitamente all'attento sostegno dell'economia del territorio e allo sviluppo della redditività aziendale.

Nella gestione dell'attività creditizia, una particolare attenzione è stata come da sempre riservata alla frammentazione e diversificazione degli impieghi.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing.

La cessione di un portafoglio di crediti deteriorati lordi pari a 21.273 migliaia di euro effettuata nel corso dell'esercizio ha determinato una diminuzione sia delle esposizioni in sofferenze che delle inadempienze probabili.

Al 31 dicembre 2018, i crediti deteriorati netti verso la clientela (che comprendono anche la voce 110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento in valore assoluto di 9.234 migliaia di euro pari al 28,51%. Le inadempienze probabili sono diminuite dello 16,70%, le sofferenze del 54,44%; le esposizioni scadute sono aumentate del 55,18%, complice anche l'interruzione della ripresa economica in atto avvenuta già sul fine esercizio.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi è stata effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Si registra al 31.12.2018 un incremento delle percentuali medie di copertura delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili; in dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 60,13%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (58,45%);
- la percentuale di copertura delle inadempienze probabili è pari al 32,01%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 27,47%;

Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate la percentuale media di rettifica si colloca al 12%, in linea con l'esercizio precedente. La copertura complessiva dei crediti deteriorati risulta pari al 41,35%.

Anche gli indicatori riferiti alla qualità del credito hanno riflesso gli impatti della cessione avvenuta nel corso dell'esercizio. Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e i crediti verso clientela al 31.12.2018 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 2,99%, rispetto al 6,22% di fine 2017. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 1,24%, a fronte del 2,73% di fine 2017.

Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 31.12.2018 al 7,78%, contro il 11,26% del 31.12.2017.

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 3.268 migliaia di euro; si ricordano le principali variazioni dovute al nuovo principio contabile IFRS9 con riferimento alle modalità di calcolo dell'impairment sui crediti: (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche di valore dello stage uno e due pari a 3.268 migliaia di euro, consentono una copertura del portafoglio dello 0,70%.

Si evidenzia inoltre l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della copertura collettiva a fronte dei crediti forborne performing, pari al 5,7 %.

- **Indici di qualità del credito**

<b>Voci</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	7,78%	11,26%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	2,99%	6,22%
Sofferenze nette /Crediti netti	1,24%	2,73%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,21%	4,68%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4,75%	6,66%
Copertura crediti deteriorati	41,35%	44,08%
Copertura sofferenze	60,13%	58,45%
Copertura inadempienze probabili	32,01%	27,47%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,70%	0,49%
Crediti forborne/Crediti lordi	1,97%	1,35%

- **Grandi esposizioni**

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 17 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 126 milioni di euro.

- **Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie**

<b>Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Crediti verso banche	58.839	42.862	15.977	37,28%
Debiti verso banche	241.318	116.536	124.782	107,08%
	<b>(182.479)</b>	<b>(73.674)</b>	<b>(108.805)</b>	<b>147,68%</b>

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta del Banco si presentava debitoria per 182.479 migliaia di euro.

Il saldo negativo costituisce la diretta conseguenza dell'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento (complessivamente 80 milioni di TLTRO II); un finanziamento ricevuto da ICCREA Banca Spa pari a 83 milioni di euro ed operazioni di pronti contro termine sottoscritte con Istituti di Credito.

Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, si rammenta che il 10 marzo 2016 la BCE ha approvato il programma denominato “New series of targeted longer-term refinancing operations (TLTRO II)” che prevedeva quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale. In data 21 dicembre 2016 il Banco ha preso parte alla terza delle quattro aste TLTRO II poste in essere dalla BCE, per un ammontare di 80 milioni di euro con scadenza 16 dicembre 2020.

La variazione dei debiti verso le banche rispetto all'esercizio 2017 si è generata principalmente dall'aumento del finanziamento ricevuto da ICCREA Banca Spa per 48 milioni di euro e dalla sottoscrizione dei pronti contro termine con altri Istituti di Credito per circa 75 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con riguardo sia al breve termine, cioè su un arco temporale di tre mesi, con cadenza giornaliera, e sia a lungo termine, con frequenza mensile.

Gli ultimi indicatori disponibili di liquidità di breve periodo (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e di medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio) si sono attestati su valori superiori ai requisiti minimi previsti.

## - Composizione attività finanziarie

Le seguenti tabelle riportano le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato escludendo i crediti verso la clientela.

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	47.464	43.979	3.485	7,92%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.898	81.460	(28.562)	(35,06%)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	293.853	143.854	149.999	104,27%
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>394.215</b>	<b>269.293</b>	<b>124.922</b>	<b>46,39%</b>

L'obiettivo dell'operatività è la creazione di valore attraverso la selezione e la gestione degli investimenti, ottimizzando e mantenendo sotto controllo il rapporto di rischio e rendimento.

Le politiche gestionali, infatti, hanno rispecchiato i consolidati indirizzi e hanno come sempre privilegiato i titoli di Stato, che rappresentano la parte prevalente del portafoglio.

La dinamica del portafoglio Titoli è principalmente connessa alla variazione del Portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che, nel corso dell'esercizio, sono aumentate di 149.702 migliaia di euro. L'aumento dei Titoli di Stato è principalmente generato da operazioni di carry-trade con finanziamenti coincidenti con la scadenza dei Titoli stessi.

Al 31.12.2018 il portafoglio 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico' comprende anche il titolo acquistato a seguito dell'intervento dello Schema Volontario a favore della Banca Carige per un importo di 210 migliaia di euro.

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	335.450	214.100	121.350	56,68%
Titoli di capitale	13.373	12.690	683	5,38%
Polizze Assicurative	31.808	29.726	2.082	7,00%
Quote di OICR e Strumenti Derivati	13.584	12.777	807	6,32%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>394.215</b>	<b>269.293</b>	<b>124.922</b>	<b>46,39%</b>

La diversificazione qualitativa vede preminenti i titoli debito pari all'85,09% del portafoglio.

La diversificazione qualitativa vede preminenti i titoli governativi (80,70%), seguiti dalle società di assicurazione (8,07%), dagli emittenti bancari (6,07%), mentre la parte residuale si riferisce ad altri enti e OICR.

I Titoli di capitale sono rappresentati per 12.420 migliaia di euro dalle interessenze azionarie, di seguito dettagliate.

Interessenze azionarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Banca Passadore	10.291	10.291	-	0,0%
Egea	606	606	-	0,0%
Yarpa Spa	1.105	1.105	-	0,0%
S.S.B. Spa	1	1	-	0,0%
Bca Patrimoni Sella	109	109	-	0,0%
Alta Langa L. Scrl	1	1	-	0,0%
Agenzia di Pollenzo	10	10	-	0,0%
Classis	297	-	297	n.a
<b>Totale</b>	<b>12.420</b>	<b>12.123</b>	<b>297</b>	<b>2,45%</b>

La variazione riguarda il titolo Classis Capital Sim S.p.a.: il Banco nel corso dell'esercizio ha acquistato n. 32.947 azioni rappresentanti il 2,90 % del Capitale Sociale versato (1.135 migliaia di euro), e con un valore di bilancio di 297 migliaia di euro ed un prezzo di carico 9 euro.

#### - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	3.887	3.907	(20)	(0,51%)
Attività immateriali	25	25	(0)	(0,26%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>3.912</b>	<b>3.932</b>	<b>(20)</b>	<b>(0,51%)</b>

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sulle attività materiali, oltre alla quota annua di ammortamento, sono relative agli acquisti effettuati per impianti elettronici, autovetture, macchine ed apparecchiature varie.

#### - L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono prevalentemente indirizzate a studiare la possibile applicazione delle novità tecnologiche nei rapporti con la clientela, per migliorare e/o ampliare l'offerta di prodotti e/o servizi. Nel corso dell'anno sono state utilizzate diverse forme di comunicazione, sia cartacea che online.

A forme pubblicitarie tradizionali, quali giornali e affissioni, si è affiancata una comunicazione online attraverso lo sviluppo e l'implementazione del sito internet.

#### - I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi per rischi e oneri				
a) Impegni e garanzie rilasciate	218	-	218	n.a
c) Altri Fondi per rischi ed oneri	495	1.488	(993)	(66,71%)
<b>Totale</b>	<b>713</b>	<b>1.488</b>	<b>(775)</b>	<b>(52,06%)</b>

Un fattore di rischio, sul quale insiste un monitoraggio continuo da parte dei vertici del Banco, è dato dalle cause passive e dai reclami della clientela. Il fondo, a fronte di potenziali condanne derivanti da cause passive, ammonta a 495 migliaia di euro; nel corso dell'esercizio sono stati risarciti clienti per cause in corso utilizzando gli importi in precedenza accantonati per circa un milione di euro, connessi ad un caso di malversazione relativo al 2014. Il Fondo rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate su clienti è pari a 218 migliaia di euro ed accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

#### - Capitale sociale e Azioni proprie: composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 340.000 azioni ordinarie da nominali euro 75. Alla data di chiusura dell'esercizio il Banco ha in portafoglio n. 7.800 azioni proprie per un controvalore pari a 225 migliaia di euro.

#### - Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Al 31.12.2018 il patrimonio netto ammonta a 58.088 migliaia di euro che, confrontato con il dato del 31.12.2017, risulta diminuito del 8,39% è così suddiviso:

Patrimonio netto (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	25.500	25.500		
Azioni Proprie (-)	(225)	(225)		
Riserve	18.488	21.608	(3.120)	(14,44%)
Riserva sovrapprezzo azioni	7.890	7.890		
Riserve da valutazione	5.788	5.987	(199)	(3,32%)
Utile/(perdita) di esercizio	647	2.646	(1.999)	(75,55%)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>58.088</b>	<b>63.406</b>	<b>(5.318)</b>	<b>(8,39%)</b>

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 6.189 migliaia di euro; tale importo è prevalentemente riconducibile alla riserva di valutazione positiva sul titolo Banca Passadore Spa. Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 400 migliaia di euro.

Nella voce riserve è confluito l'impatto negativo della FTA legato al nuovo principio contabile IFRS9 pari a 5.352 migliaia di euro, principalmente riconducibile alle nuove regole di impairment sui crediti e all'integrazione delle valutazioni analitiche dei non performing di attività in corso di cessione al netto della relativa componente fiscale. L'incremento per la destinazione dell'utile dell'esercizio del 2017 è stato pari a 2.231 migliaia di euro.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle disposizioni il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali

per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL). In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

Il Banco, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 16 gennaio 2018 ha aderito all'opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

<b>Fondi propri (importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017 riesposto</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	56.944	57.628	(684)	(1,19%)
Capitale primaio (Tier 1)	56.944	57.628	(684)	(1,19%)
Capitale di classe (Tier 2)	2.434	3.441	(1.007)	(29,26%)
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>59.378</b>	<b>61.069</b>	<b>(1.691)</b>	<b>(2,77%)</b>

Al 31.12.2018 il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) del Banco ammonta a 56,9 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 2,4 milioni di euro. La variazione del Capitale di Classe 2 rispetto all'esercizio precedente è da imputarsi principalmente alla minor incidenza del Prestito subordinato.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 59,4 milioni di euro con un Total Capital Ratio pari a 12,82%.

Le attività di rischio ponderate sono pari a 463.293 milioni di euro e registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente pari al 3,9%, essenzialmente per effetto di una variazione degli assorbimenti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito.

Il Banco presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 12,29% (12,93% al 31.12.2017), superiore al requisito minimo regolamentare ex art. 92 del CRR del 4,5%; un rapporto tra capitale aggiuntivo di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,29% (12,93% al 31.12.2017), superiore al requisito minimo regolamentare del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 12,82% (13,70% al 31.12.2017), superiore rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8%.

Si evidenzia che la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,875%, composto da una misura vincolante del 5,00% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,525%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,775 %, composto da una misura vincolante del 8,90% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi

determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Per quanto attiene al Capital Conservation Buffer si rammenta come, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 il Banco sarà tenuto a detenere un capital conservation buffer del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Al 31.12.2018 si rileva un'eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza pari a 22,2 milioni di euro.

#### - Rapporti con imprese del gruppo

Il Banco non appartiene a nessun gruppo pertanto non ha rapporti verso imprese del Gruppo.

### 3.2 I risultati economici dell'esercizio

#### - I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.254	14.946	(692)	(4,62%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.887)	(1.725)	(162)	9,43%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>12.367</b>	<b>13.221</b>	<b>(855)</b>	<b>(6,47%)</b>

In presenza ancora di tassi a livelli storicamente molto bassi, il risultato derivante dal margine di interesse è stato pari a 12.367 migliaia di euro, registrando un decremento del 6,47 % rispetto al corrispondente periodo del 2017. La riduzione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente all'ulteriore riduzione dei tassi, solo in parte compensata da una ripresa delle masse intermedie.

Gli interessi attivi al 31.12.2017 includono 541 migliaia di euro riferiti ai proventi derivanti dalle Polizze Assicurative che in base al nuovo principio contabile IFRS9 confluiscono ora nella voce di bilancio di conto economico '110.b Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico'.

La voce interessi attivi al 31.12.2018 include 216 migliaia di euro di interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo. Nel periodo di confronto tale importo è rappresentato all'interno della voce "130.a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce interessi attivi include anche 320 migliaia di euro riferiti al finanziamento TLTRO-II.

Gli interessi attivi registrano una diminuzione del 4,62 % pari a 692 migliaia di euro; la differenza calcolata sulla base della classificazione prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 (4\* aggiornamento) si ridurrebbe a 367 migliaia di euro.

Gli interessi passivi segnano un incremento del 9,43% pari a 162 migliaia di euro, sostanzialmente ascrivibile alla variazione della raccolta.

#### - Il margine di intermediazione

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	12.367	13.221	(855)	(6,47%)
40. Commissioni attive	10.812	11.172	(360)	(3,22%)
50. Commissioni passive	(936)	(731)	(205)	28,07%
60. Commissioni nette	9.876	10.441	(565)	-5,40%
70. Dividendi e proventi simili	469	539	(70)	(12,92%)
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	66	142	(76)	(53,29%)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	512	1.715	(1.203)	(70,13%)
a) attività finan. valutate al costo ammortizzato	113			
b) attività finan. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	397	1.712	(1.315)	(76,83%)
c) passività finanziarie	2	3	(1)	(23,33%)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.057)		(1.057)	n.a.
a) attività e passività finanziarie designate al fair value				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.057)		(1.057)	n.a.
<b>Margine dell'attività finanziaria</b>	<b>(10)</b>	<b>2.396</b>	<b>(2.406)</b>	<b>(100,43%)</b>
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>22.233</b>	<b>26.057</b>	<b>(3.826)</b>	<b>(14,68%)</b>

Il margine di intermediazione si è attestato a 22.233 migliaia di euro, con una diminuzione di 3.826 migliaia di euro pari al 14,68 % rispetto al 31.12.2017.

I ricavi netti commissionali sono risultati pari a 9.876 migliaia di euro, a fronte dei 10.441 migliaia di euro conseguiti nel 2017, e registrano una lieve diminuzione.

Risultano in continua crescita le commissioni attive per distribuzione di prodotti assicurativi, che compensano in parte la diminuzione delle commissioni per messa a disposizione fondi sugli affidamenti e le commissioni sul collocamento dei fondi di investimento.

Le commissioni passive registrano un incremento pari a 205 migliaia di euro dovuto principalmente ai maggiori costi sostenuti per la tramitazione effettuata da ICCREA.

I dividendi, pari a 469 migliaia di euro, registrano un decremento rispetto all'esercizio precedente del 12,92%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e del costo ammortizzato è pari a 578 migliaia di euro che si confronta con un dato al 31.12.2017 pari a 1.857 migliaia di euro.

La voce 'Risultato netto attività passività finanziarie Valutati al Fair Value', nuova linea di bilancio introdotta con la nuova normativa IFRS9, include le plusvalenze e le minusvalenze sulle Polizze assicurative, sulle gestioni patrimoniali azionarie e sugli OICR e registra una perdita pari a 1.057 migliaia di euro. In particolare si evidenzia una minusvalenza sulle Polizze Unit Link di 662 migliaia di euro.

La voce 100. Utili da Cessione o riacquisto di attività valutate al costo ammortizzato include 75 migliaia di euro relativi alla cessione dei crediti avvenuta nel mese di dicembre 2018.

## - Il risultato netto della gestione finanziaria

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	22.233	26.057	(3.826)	(0)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di :	(3.258)	(4.526)	1.268	(28,01%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.233)	(4.390)	1.157	(26,36%)
b) attività fin. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(25)	(136)	111	(81,50%)
140. Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(17)		(17)	n.a.
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.958</b>	<b>21.531</b>	<b>(2.575)</b>	<b>(11,96%)</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 18.958 migliaia di euro, con una diminuzione dell'11,96% rispetto al 2017.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito al 31 dicembre 2018 ammontano a 3.258 migliaia di euro risultando in decremento rispetto all'esercizio precedente per 1.268 migliaia di euro (-28,01%). Le rettifiche di valore si riferiscono per 356 migliaia di euro al portafoglio Titoli valutato al costo ammortizzato.

## - Gli oneri operativi

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(20.426)	(19.934)	(492)	2,47%
a) spese per il personale	(11.364)	(11.461)	97	(0,85%)
b) altre spese amministrative	(9.062)	(8.473)	(589)	6,95%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(45)	(1)	(44)	4409%
180. Rettifiche/riprese val. att. materiali	(488)	(534)	46	(8,61%)
190. Rettifiche/riprese val. att. immateriali	(14)	(10)	(4)	40,42%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.919	2.963	(44)	(1,48%)
<b>210. Costi operativi</b>	<b>(18.054)</b>	<b>(17.518)</b>	<b>(536)</b>	<b>3,07%</b>

I costi operativi sono pari a 18.054 migliaia di euro, con un incremento di 536 migliaia di euro pari al 3,07%.

Il decremento delle spese del personale, pari a 97 migliaia di euro (-0,85%), è sostanzialmente ascrivibile al minor onere del Premio di produttività erogato nel corso dell'esercizio.

Le altre spese amministrative sono aumentate di 589 migliaia di euro; i maggiori costi sono imputabili al Centro Servizi per elaborazione e trasmissioni dati per circa 200 migliaia di euro e alle maggiori spese di consulenza professionale per circa 270 migliaia di euro. I costi relativi ai Contributi al Fondo Risoluzione, al FITD e allo Schema Volontario sono pari a 603 migliaia di euro che si confronta con un ammontare pari a 759 migliaia di euro del 2017.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali sono pari a 488 migliaia di euro e registrano un decremento pari al 8,61%; le rettifiche di valore su attività immateriali sono pari a 14 migliaia di euro.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" registra un incremento di 44 migliaia di euro.

La voce di conto economico "Altri oneri e proventi di gestione" ha un saldo positivo di 2.919 migliaia di euro, in lieve flessione rispetto al 31.12.2017 (-1,45%). La principale voce che compone il saldo è riferita al recupero dell'imposta di bollo e del DPR 601 pari a 2.437 migliaia di euro.

Per l'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione il conseguente "cost income ratio" a dicembre 2018 è pari all' 81,20 % rispetto al 67,23 % di fine 2017.

- **L'utile dell'esercizio**

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Variazione assoluta	Variazione %
260. Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	925	4.026	(3.101)	(77,02%)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(278)	(1.379)	1.101	(79,84%)
<b>300. Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>647</b>	<b>2.647</b>	<b>(2.000)</b>	<b>(75,55%)</b>

Le imposte del periodo pari a 278 migliaia di euro registrano un decremento rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente pari a 1.101 migliaia di euro.

Dedotte le imposte di competenza si ottiene un utile netto al 31.12.2018 di 647 migliaia di euro.

- **Indici economici, finanziari e di produttività**

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,45%	11,66%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	8,99%	9,22%

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,91%	13,03%
Impieghi/Depositi	75,49%	76,08%

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	1,24%	2,57%
Crediti netti inadempienza prob./Crediti netti vs. clientela	2,98%	3,38%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	10,42%	20,96%

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	55,62%	50,74%
Costi operativi/Margine di interesse	145,99%	132,50%
Costi operativi/Margine di intermediazione	81,20%	67,23%

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.560	3.577
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.715	4.702
Spese amministrative/Margine di intermediazione	91,87%	76,50%
Costi operativi/Totale attivo	1,86%	2,09%

#### 4. LA STRUTTURA OPERATIVA

Nel 2018 il Banco si è approcciato al proprio mercato tenendo conto di un insieme di situazioni: l'evoluzione dello stesso, la presenza di varie tipologie di clientela, la disponibilità di nuove tecnologie, il diverso grado di flessibilità ed economicità dei vari canali.

L'obiettivo è stato quello di valorizzare il luogo fisico di relazione tra il Banco ed il cliente, per accompagnarlo nelle scelte quotidiane della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone) con un adeguato supporto. Si è cercato di valorizzare le relazioni che i territori favoriscono, per potenziare l'offerta di soluzioni utili dedicando una particolare attenzione all'approfondimento della conoscenza del cliente.

Pur consapevole che i cambiamenti di mercato impongono di rivedere il modello operativo, ed in tal senso il Banco ha già avviato lo scorso anno gli opportuni approfondimenti, l'attenzione e la cura verso ciascun cliente costituiscono elementi identitari dell'Istituto e trovano coerente concretizzazione in filiale nei comportamenti del personale dedito alla relazione ed al servizio. A tale scopo il Banco ha valorizzato, attraverso trasferimenti mirati e percorsi di crescita del personale, la rete di sportelli, che è il tradizionale punto di incontro con la clientela. Queste attività hanno reso possibile una migliore interazione con il cliente, permettendo la personalizzazione di ogni rapporto, infatti, anche nell'era della telematica e dell'operatività a distanza, è proprio nelle filiali che si realizza al meglio, grazie alla fiducia che si crea tra il personale ed il cliente.

Nel 2018 il Banco ha puntato al consolidamento del legame con il territorio, con la valorizzazione e la razionalizzazione della rete delle Filiali. Le filiali resteranno negli anni a venire il fulcro del nostro modo di fare banca sul territorio, nella convinzione che per una banca quale la nostra il diretto contatto con la clientela è il punto nodale su cui fondare, sviluppare e rafforzare il rapporto con i clienti.

A fine esercizio la rete territoriale era costituita da diciannove filiali, di cui quattordici in Piemonte – province di Cuneo e Torino – e quattro in Liguria – province di Savona e Imperia. Nel corso del 2018 l'assetto organizzativo del Banco, sede e Filiali, non ha subito variazioni rispetto all'esercizio precedente. Sono state invece valutate con grande attenzione le opportunità e la convenienza di ottimizzare la distribuzione territoriale del Banco per potenziare quelle Filiali collocate in aree ritenute più interessanti e sondare le possibilità di nuovi insediamenti. In questo quadro si colloca la crescita e lo sviluppo della Filiale di Torino.

Il Banco, cosciente del fatto che sta cambiando il ruolo della rete periferica, è impegnato a rivedere la stessa con altri canali distributivi, sempre più mirati ad un servizio specialistico e commerciale. Con riferimento ad altri canali distributivi e alle nuove tecnologie, nel corso dell'esercizio ha avuto inizio l'operatività via web con l'apertura del conto online.

Quanto alla professionalità e spirito di servizio sono elementi fondamentali per il conseguimento degli obiettivi aziendali, incentrati sulla costante ricerca di relazioni di lungo periodo con la clientela. Ne sono espressione la trasparenza dei rapporti, la coerenza dell'offerta rispetto ai profili finanziari e commerciali dei singoli, la costante ricerca della reciproca soddisfazione.

La qualità ed il benessere lavorativo dei dipendenti sottendono costanza di principi e rilevante impegno in termini di selezione dei neoassunti, di interventi di valutazione e valorizzazione del personale, di programmi formativi e di funzionale gestione delle risorse nell'ambito di tutta la struttura (sede e filiali).

A fine esercizio l'organico era composto di 137 unità (44 donne e 93 uomini), di cui il 64% occupato presso la rete e il rimanente 35% presso la Sede, con un incremento complessivo di una persona (cinque assunti, quattro cessati); l'età media dei dipendenti è di 45 anni.

L'intensa attività formativa, programmata e organizzata con attenzione, ha considerato anche l'evoluzione di sistema, in termini non solo di prodotti e servizi, ma anche di innovazione normativa, spesso di derivazione comunitaria, in specie a tutela del consumatore.

Nel 2018 sono state erogate complessivamente 10.087 ore di formazione al personale dipendente di cui:

- ✓ 2.040 ore di formazione in aula (in sede o presso formatori);
- ✓ 8.047 ore di formazione a distanza.

La media di ore di formazione pro-capite è stata pari a 73 ore.

In tale contesto, risultano significativi i corsi attinenti ad ambiti normativi, tra i quali quelli relativi agli aggiornamenti sull'antiriciclaggio, sulla trasparenza, sulla privacy, sulla gestione del contante, sull'intermediazione assicurativa, sulla salute e sicurezza dei lavoratori, sulla Mifid II, sul credito immobiliare ai consumatori. Inoltre è proseguita fra i neo assunti la prima formazione in ambito assicurativo.

Nel 2018 hanno anche avuto inizio una serie di corsi aventi come finalità la crescita del personale dal punto di vista comportamentale e della comunicazione con i propri collaboratori e con la clientela: sono coinvolti 55 dipendenti.

Nel 2018 si sono avute due importanti occasioni di confronto e negoziazione con le Organizzazioni Sindacali, che hanno confermato un corretto sistema di relazioni con le stesse:

- ✓ è stato firmato il nuovo Contratto Integrativo Aziendale;
- ✓ è stata scelta una nuova compagnia di assicurazioni per la copertura sanitaria.

Nel corso del 2018, continuando la positiva esperienza degli scorsi anni, è proseguita la collaborazione con gli Istituti Scolastici della zona con i quali si organizzano cicli di stage e 'Alternanza Scuola Lavoro' che offrono preziosa esperienza formativa agli interessati.

## 5. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Ad inizio 2018 l'entrata in vigore della "Direttiva 2014/65/UE" (c.d. Mifid II) ha introdotto nei mercati dell'Unione Europea le nuove regole per la negoziazione di strumenti finanziari, che hanno apportato molteplici e rilevanti variazioni alla disciplina relativa alla prestazione dei servizi ed attività di investimento, al fine di rafforzare i presidi posti a tutela degli investitori e migliorare i livelli di trasparenza ed efficienza dei mercati finanziari.

Le principali novità introdotte dalla normativa hanno riguardato le seguenti tematiche:

- Modello di consulenza con l'obbligo di informare il Cliente circa il modello di consulenza "indipendente" o "non indipendente" offerto;
- Product governance, con l'introduzione di regole più stringenti in materia di realizzazione, selezione e distribuzione dei prodotti finanziari, volte ad individuare e tener conto delle caratteristiche del mercato di riferimento (c.d. "Target Market");
- Revisione delle modalità di svolgimento della valutazione di adeguatezza, con l'introduzione dell'obbligo – all'atto della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti - di fornire al Cliente una dichiarazione di adeguatezza contenente la descrizione del consiglio fornito e l'indicazione dei motivi secondo i quali la raccomandazione corrisponde alle preferenze, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente, tenuto conto, fra l'altro della tolleranza al rischio e della capacità di sostenere le perdite da parte del Cliente;
- Informativa ex-ante ed ex-post con l'ampliamento degli obblighi di comunicazione dei costi, degli oneri e degli incentivi connessi ai servizi d'investimento ed agli strumenti finanziari;
- Ampliamento degli obblighi di segnalazione alle autorità competenti per rafforzare la trasparenza delle sedi di negoziazione.

A fronte di quanto sopra, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, il Banco al fine di conformarsi alla nuova disciplina in vigore, ha provveduto all'aggiornamento dei processi e presidi interni inerenti in modo particolare alle seguenti tematiche:

- Product governance;
- Rilevazione e gestione degli incentivi;
- Valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza;
- Complessità e fattori di rischio dei prodotti finanziari;
- Transaction reporting e trasparenza post negoziazione;
- Trattazione dei reclami;
- Valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi d'investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela.

Sempre ad inizio gennaio 2018 è entrato in vigore il D. Lgs. 15/12/2017 n. 218 che recependo la Direttiva (UE) 2366/2015 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. "PSD2") rappresenta un passo ulteriore verso la completa armonizzazione del mercato dei pagamenti nell'Unione con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Il tema del c.d. "open banking" inscindibilmente connesso alla normativa di cui sopra, che prevede l'introduzione dei nuovi servizi di pagamento e di informazioni sui conti consentendo ai provider di servizi di pagamento certificati (c.d. "terze parti") di accedere ai conti dei clienti, non potrà che comportare – in via prospettica - un aggiornamento del modello di business ed una revisione dei processi di sviluppo di nuovi prodotti e della stessa modalità di relazione con la clientela.

Nel mese di maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo 679/2016 in materia di trattamento dei dati personali (c.d. "GDPR") nato per sopperire alle divergenze normative tra Stato e Stato, rafforzare i diritti dei cittadini dell'Unione Europea in materia di privacy, nonché per proteggere con sempre maggior responsabilità i dati personali degli individui, limitando al tempo stesso il c.d. "cyber crime". Il "Regolamento" – tra l'altro – istituisce l'obbligo di notifica – entro 72 ore dal momento in cui il Titolare ne è venuto a conoscenza – al Garante in caso di violazione dei dati personali (c.d. "Data Breach").

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale nel rispetto della normativa di cui sopra, - a fronte di quanto previsto dall'art. 37, comma 6 del GDPR - il Banco si è avvalso della possibilità di nominare un Data Protection Officer esterno (scelto appoggiandosi a Cassa Centrale), il quale – anche con la struttura a suo supporto - rappresenta la principale funzione di consultazione, consulenza, sorveglianza e controllo in materia di dati personali. Al tempo stesso il Banco al suo interno ha nominato il Referente Privacy che svolge una funzione di raccordo tra il DPO, gli incaricati e gli Organi Aziendali del Banco, in funzione delle competenze in ambito privacy e di quelle "trasversali" sui sistemi che gestiscono i dati personali (conoscenza dei processi di business e del sistema informativo che gestisce i dati trattati all'interno di ciascun processo aziendale). Infine da un punto di vista procedurale è stata introdotta la nuova "Policy in materia di protezione dei dati personali", nonché la "Procedura per la gestione dei processi di privacy by design e by default".

Nell'ambito delle consuete attività connesse allo sviluppo del processo ICAAP/ILAAP nel mese di luglio 2018 sono stati oggetto di aggiornamento:

- il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" (in relazione alle modifiche di tempo in tempo intervenute nel modello organizzativo per il presidio di tale rischio, nonché la variazione dell'haircut previsto per le c.d. "riserve di liquidità" nell'ambito della conduzione degli "stress test" relativi all'indicatore della liquidità operativa – c.d. "LCR");
- il documento "metodologie di misurazione dei rischi quantificabili e di conduzione degli stress test", con aggiornamento degli approcci metodologici in ambito stress test per il rischio di credito e per il rischio di tasso.

Ad inizio ottobre 2018 è inoltre entrata in vigore la Direttiva (UE) 2016/97 (c.d. "IDD") che ha introdotto nuove regole in materia di distribuzione assicurativa al fine di innalzare il livello di tutela dei soggetti che stipulano polizze assicurative per il tramite degli intermediari abilitati. La Direttiva è stata recepita in Italia attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private (c.d. "CAP") e la normativa secondaria emanata dall'IVASS.

Al fine di conformarsi alla nuova normativa di cui sopra, da un punto di vista organizzativo e procedurale, il Banco ha provveduto all'aggiornamento della "Policy di Product Governance" in relazione ai prodotti assicurativi d'investimento, nonché a rilasciare la nuova "Policy di Product Oversight and Governance dei prodotti assicurativi" (diversi dai prodotti d'investimento). Ad inizio Gennaio 2019 è stato inoltre rilasciata la versione aggiornata del "Regolamento BancaAssicurazione" con la contestuale nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa" ed assegnazione dei compiti e delle funzioni previste dalla normativa in oggetto.

A fine novembre 2018, nel rispetto degli “orientamenti di vigilanza in tema di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti” rilasciati dall’Organo di Vigilanza in data 03/07/2018, il Banco ha completamente aderito alle buone prassi da adottare nell’applicazione della “commissione onnicomprensiva” e della “commissione d’istruttoria veloce”, anche adottando il documento “procedure interne in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti”.

A fine esercizio 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa antiriciclaggio (D. Lgs. n. 90/2017 di recepimento Direttive UE 2015/849 , meglio nota come “IV Direttiva”), il Banco ha provveduto all’estinzione d’ufficio di tutti i d/r al portatore ancora esistenti.

Da un punto di vista strettamente organizzativo e procedurale si è inoltre provveduto quanto segue:

- aggiornamento delle “Politiche di gestione del credito” e del “Regolamento del credito” volte a recepire le variazioni di tempo in tempo intervenute nel modello organizzativo per il presidio del rischio di credito;
- aggiornamento della “Policy di classificazione e valutazione del credito” che ha riguardato:
  - il recepimento (al termine di adeguato periodo di analisi) dei nuovi indicatori tecnici di significatività finalizzati all’individuazione delle posizioni problematiche anche solo potenzialmente;
  - l’indicazione di revisione delle perizie su crediti deteriorati con periodicità annuale in linea con quanto previsto dalle “Linee Guida per le Banche Less Significant” in materia di crediti deteriorati;
- istituzione dell’Ufficio Ispettorato (Ufficio in Staff alla Direzione Generale) con la funzione di rafforzare il complessivo sistema dei controlli interni del Banco mediante l’esecuzione dei controlli di II° livello inerenti l’operatività ordinaria e consistenti principalmente nell’osservanza degli obblighi e dei divieti rivenienti dalla normativa interna e di vigilanza.

Per quanto concerne le attività organizzative a maggior valenza commerciale, si segnala:

- ✓ nuova App personalizzata per la clientela del Banco denominata “Azzo@aglio” e disponibile sui market “AppStore, GooglePlay e Windows Store”;
- ✓ nuovo sito internet del Banco che ha unito assieme servizi, prodotti ed attualità, pensato per “riflettere” i valori del Banco da sempre orientato al dialogo, all’ascolto e alla volontà di costruire una relazione duratura;
- ✓ nuova “area self”, all’interno della quale l’utente oltre a poter accedere al servizio di internet banking, ha la possibilità di usufruire di una gamma di prodotti perfezionabili completamente on-line;
- ✓ attivazione del c/c “Az@Online” completamente privo di spese per l’operatività a distanza, nonché la possibilità da parte degli utenti di usufruire di tutta una serie di altri prodotti finanziari ed assicurativi, acquistabili rapidamente e con pochi click;
- ✓ è stato promosso ed attivato un progetto volto ad unire le sinergie tra la rete di vendita del Banco ed il Gruppo Egea (multiutility che opera nelle diverse fasi della filiera dei servizi pubblici locali, con un portafoglio di business suddiviso in energia elettrica, gas, energia termica);
- ✓ in partnership con Nexi è stato introdotto il nuovo servizio Easy Shopping, una nuova funzionalità, attivabile senza l’aggiunta di nuove linee di credito e fruibile per singoli acquisiti, anche saltuariamente senza alcun obbligo di dover rateizzare l’intero scoperto mensile;
- ✓ nel comparto “Banca-Assicurazione” il settore “ramo danni” a livello commerciale sta assumendo un’importanza sempre più strategica. il Banco ha quindi perfezionato apposito “accordo di libera collaborazione” con un broker indipendente in grado di offrire le migliori soluzioni nel panorama assicurativo nazionale ed internazionale, al fine di razionalizzare sia l’offerta che l’operatività, canalizzando progressivamente quest’ultima su un’unica piattaforma d’accesso;
- ✓ è stato inoltre introdotto nell’ambito del ventaglio dei prodotti/servizi del settore “raccolta” del Banco il deposito vincolato in valuta estera che prevede un vincolo di tre/sei/dodici mesi con liquidazione degli interessi a scadenza;
- ✓ a livello di operatività di sportello, è stato attivato il servizio di sottoscrizione delle contabili collegate alle operazioni di sportello con Firma elettronica avanzata (c.d. “FEA”) che permette l’apposizione della firma tramite strumenti elettronici (tablet), nelle modalità definite dal Codice dell’Amministrazione Digitale;
- ✓ è stata avviata la lavorazione degli assegni secondo il nuovo processo denominato Check Image Truncation (CIT) nel rispetto di quanto previsto dalla normativa. Quest’ultima prevede che le copie informatiche degli assegni cartacei sostituiscano ad ogni effetto di legge gli originali da cui sono tratte, ma la loro conformità all’originale deve essere assicurata dalla banca negoziatrice mediante l’utilizzo della propria firma digitale e nel rispetto di specifiche regole tecniche.

## - IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito “IFRS 9”) che - nell’ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari – ha sostituito integralmente il precedente IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Il Banco ha partecipato alle iniziative progettuali per l’applicazione dell’IFRS 9 avviate da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dal nostro Outsourcer Centro Servizi per l’elaborazione dei dati.

Le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di ingerenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “impairment”, “hedge accounting”), discendendone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un’adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

A tutte le citate attività il Banco ha preso parte e ha fatto riferimento per gli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili della Direzione Operativa e Bilancio, del Risk Management, della Direzione Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche “FVOCI”);
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una classificazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

- l’associazione del modello di business ai portafogli omogenei;
- l’analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and Interest Test di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), il Banco ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, è ricondotto nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la

misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle precedenti voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR. Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

In misura solo residuale, la Banca detiene titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti fanno parte del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, il Banco detiene alcuni strumenti acquisiti con finalità di stabile investimento. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;

- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa (“Expected Credit Loss” - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva (“Incurred Loss”) disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o “bucket”) disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell’attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati “impaired” in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l’elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3).

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un’adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR);
- l’eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, il Banco ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all’“investment grade”;
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

I principali impatti dall’adozione del nuovo principio sono riconducibili sostanzialmente all’applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2.

## - IFRS9: Impatti organizzativi

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Elaborazioni dati di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati anche adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono stati fatti anche interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad esempio la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo). Gli impatti di natura quantitativa sono analiticamente descritti nella sezione relativa alla Nota integrativa A.1 Parte Generale.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, il Banco è esposto a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale o dal Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali e delle anomalie andamentali nonché delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Banco ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit - Funzione Esternalizzata);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance - Funzione Esternalizzata);
- Funzione Antiriciclaggio (Funzione Esternalizzata).

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza della funzione svolta.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (Sistema dei controlli Interni), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, il Banco da alcuni anni si avvale della possibilità, già consentita dalle disposizioni vigenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit, la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla verificata circostanza che la struttura in argomento opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo del Banco nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit esternalizzata del Banco ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Si ricorda che i contratti oggetto di esternalizzazione con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sono scaduti al 31.12.2018.

Con decorrenza primo gennaio 2019 la Funzione Internal Audit è stata esternalizzata alla Società Meta Srl mentre la Funzioni Compliance e Antiriciclaggio sono state reinternalizzate, grazie alle competenze acquisite in materia nel corso di questi anni.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi.

#### **- Controlli di linea**

I controlli di primo livello sono demandati alle strutture preposte ai singoli processi aziendali che hanno la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

#### **- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

Il Banco ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dal Banco ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento anche ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da eventuali reati.

#### **- Ispettorato**

L'esecuzione dei controlli di II livello inerenti l'operatività ordinaria, consistenti principalmente nell'osservanza degli obblighi e dei divieti rivenienti dalla normativa interna e di vigilanza, viene assegnata alla funzione di "Ispettorato" posta in staff al Direttore Generale.

#### **- Controllo contabile**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta

registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

#### **- Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici (privacy, salute e sicurezza dei lavoratori, normativa fiscale) con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne al Banco dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono responsabile aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 è stato individuato in un dipendente, il delegato a rappresentare il Banco. Il dipendente, Referente interno della Funzione Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalla rete;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

#### **- Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, il Banco ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

## - **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti del Banco, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

## - **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT del Banco, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto dalle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che il Banco si è posto.

## - **La Funzione dei Controlli interni**

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui il Banco è potenzialmente esposto, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP il Banco aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate il Banco tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel Piano Industriale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica operativa e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione e valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui il Banco è o potrebbe essere esposto, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Liquidità, Estero, Filiali) di Governo (Politiche di remunerazione, Governo Societario e ICAAP), Normativi (Compliance, Privacy, Gestione del contante, Contabilità e Segnalazioni) e, direttamente presso l'outsourcer Servizi Bancari Associati, sulla sicurezza del Sistema Informativo. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha approvato sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **7. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Le prospettive dell'economia italiana oggi sembrano essere meno favorevoli di un anno fa. Sono gravate da rischi al ribasso che hanno in parte origine estera, ma che continuano a riflettere in misura significativa le debolezze proprie del nostro paese, in primo luogo l'incertezza sulla crescita, oltre che sull'orientamento della politica di bilancio e sulla ripresa di un percorso credibile di riduzione del peso del debito pubblico sull'economia.

Con riguardo al sistema bancario italiano, sembrano permanere condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Ad inizio marzo la Banca Centrale Europea, lasciando invariati i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, ha annunciato il rilascio di una nuova operazione TLTRO a partire da settembre 2019.

Il sistema finanziario deve essere in grado di fornire le risorse per gli investimenti e per l'innovazione, che rappresentano i motori dello sviluppo. Le riforme varate negli anni recenti rafforzano nel complesso la stabilità del sistema bancario; nella fase di transizione necessaria al loro pieno dispiegarsi occorre esaminare con attenzione i loro effetti sulla stabilità finanziaria e sull'attività economica, nella consapevolezza che essi possano risultare talora contrastanti.

L'innovazione tecnologica rappresenta uno strumento di progresso economico e sociale. L'adozione delle nuove tecnologie consente agli operatori finanziari e alle imprese di ridurre i costi e di migliorare la qualità dei beni e dei servizi offerti; può favorire l'inclusione sociale e quella finanziaria. Potremo innalzare il percorso di crescita della nostra economia se sapremo cogliere queste opportunità, governandone i rischi.

In questo contesto generale per conseguire una più alta redditività e nello stesso tempo continuare a gestire con efficienza e qualità il suo tradizionale rapporto con il territorio, il Banco deve fare ulteriori progressi sul fronte del contenimento dei costi, dell'ammodernamento tecnologico, della gestione delle opportunità connesse con gli sviluppi del comparto Fintech, della razionalizzazione delle configurazioni organizzative e territoriali, del miglioramento del contributo commissionale da servizi.

Il Banco ha approvato il 29 marzo 2019 il nuovo Piano Industriale 2019-2021 tenendo conto delle prevedibili evoluzioni di mercato, dell'importanza della trasformazione tecnologica e delle risorse umane.

Pur confermando la propria vocazione di "Banca del territorio" a supporto di famiglie ed imprese, il Banco necessita di una revisione della propria struttura per cogliere le opportunità che si manifestano in un contesto di mercato in continuo e rapido cambiamento.

È prevista una forte spinta alla digitalizzazione a supporto della vendita di prodotti/servizi alla clientela privata ed imprese. Fra le iniziative prossime: sarà totalmente digitalizzata l'accensione del conto on line, attivata una piattaforma di scoring automatico per finanziamenti di importo ridotto così come una piattaforma di robot for advising a supporto della costruzione di portafogli efficienti di investimento.

Obiettivo della digitalizzazione è un apprezzabile risparmio di costi e risorse che saranno dedicati a servizi a valore aggiunto con forte spinta alla consulenza rivolta al segmento privato, corporate ed istituzionale con conseguente innalzamento del servizio alla clientela.

In tal senso sarà fondamentale l'attività di riqualificazione del personale con una formazione adeguata sia tecnica che comportamentale/motivazionale.

Un ruolo sempre più importante avrà l'attività di Banca –Assicurazione. Sarà arricchita l'offerta dei prodotti assicurativi ramo vita e ramo danni destinati a clientela privata, corporate, istituzionale tutti gestiti attraverso la piattaforma già in uso che dovrà essere ulteriormente potenziata.

Con la consapevolezza che il margine di interesse sarà verosimilmente destinato a contribuire in misura non crescente al margine economico, nel corso del triennio, a causa di un perdurante basso livello dei tassi di mercato, sarà fondamentale minimizzare i costi della struttura, e nel contempo massimizzare l'apporto derivante dal comparto commissionale. Il Banco dovrà quindi continuare a perseguire una crescita significativa nel settore del risparmio gestito. In tale contesto è stato recentemente avviato, con la collaborazione di una società di consulenza esterna, un progetto volto a qualificare e diffondere il servizio di consulenza agli investimenti con l'obiettivo di incrementare la raccolta gestita migliorando la qualità del servizio.

Dovrà essere più incisiva la vendita di prestiti personali, anche grazie all'utilizzo di apposita piattaforma di scoring che automatizzando maggiormente il processo di delibera permetterà tempi di risposta alla clientela più brevi con risvolti positivi in termini di competitività.

Saranno favorite operazioni di finanziamento adeguatamente ponderate (mutui famiglie) e finanziamenti a pmi con particolare focus su alcuni settori (agricolo, farmaceutico, welfare). Contestualmente, grazie a una partnership con società di consulenza esterna, il Banco si porrà anche come consulente delle pmi per operazioni di finanza alternativa, es. emissione di minibonds.

Funzionale alla crescita dei volumi, oltre all'offerta on line, sarà la realizzazione di reti esterne di vendita: consulenti finanziari, consulenti assicurativi ed agenti in attività finanziaria. Nel contempo proseguirà l'attività di razionalizzazione della rete territoriale, con la previsione, ove il caso, di sportelli ad orario ridotto e la diffusione di aree tecnologiche con l'offerta di strumenti interattivi di self banking.

L'idea di base è che il cliente potrà avere accesso alla banca e quindi ai propri servizi nel modo e nel luogo a lui più consono: in filiale, tramite una cassa automatica, bancomat evoluto, da casa attraverso accesso web, ovunque si trovi anche attraverso un app. In questo modo il "territorio" di competenza della Banca si amplierà notevolmente.

Rimarrà come sempre centrale e fondamentale il potenziamento del sistema dei controlli. Si continuerà ad operare in ottica di implementare e rafforzare la già capillare e puntuale struttura ora presente, nella profonda consapevolezza della valenza strategica dei controlli interni, non solo in ossequio alla normativa di legge ma in primo luogo con l'intento di preservare e tutelare sempre di più l'immagine del Banco e la qualità del rapporto con la clientela.

Sotto il profilo economico e con specifico riguardo all'esercizio 2019 si è consapevoli che l'attivazione delle nuove iniziative previste del Piano Industriale comporteranno nel breve periodo un graduale aumento dei costi e che gli attesi ritorni si manifesteranno in misura soddisfacente non prima del successivo esercizio.

## 8. LE PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

L'utile netto di esercizio ammontante a € 646.526 di euro consente al C.d.A. di ipotizzare e proporre all'Assemblea la seguente destinazione:

alla Riserva straordinaria	514.540
a disposizione del Consiglio di Amministrazione (proposto nella misura del 5% dell'utile a norma di Statuto art. 23 che prevede una percentuale tra il 3% e il 7%)	32.326
a titolo dividendo soci, in ragione di € 0,30 per azione (con esclusione di quelle possedute dal Banco alle quali non viene assegnato dividendo)	99.660

Proponiamo altresì che il dividendo venga posto in pagamento presso le casse sociali a partire dal giorno successivo all'approvazione del bilancio.

Si evidenzia che, se la proposta di riparto dell'utile verrà accolta, il patrimonio dell'azienda ammonterà a € 57.956.219.

La distribuzione di utili di cui sopra è compatibile con la conservazione del livello di capitalizzazione del Banco e garantisce di mantenere condizioni di adeguatezza patrimoniale coerenti con il complesso dei rischi assunti e con quanto richiesto dalla normativa di Vigilanza.

Se la proposta di riparto dell'utile verrà accolta il patrimonio risulterà così composto:

- Capitale sociale	25.500.000
<b>RISERVE DA UTILI</b>	
- Riserva legale	6.124.585
- Riserva statutaria	4.326.325
- Riserva straordinaria	13.386.837
- Riserve Altre	756.154
- Riserva acquisto azioni proprie	225.114
- Riserve derivanti dall'applicazione dei principi contabili IAS-IFRS	(5.816.431)
- Azioni Proprie	(225.114)
<b>RISERVE DA SOVRAPREZZO AZIONI</b>	
- Riserva sovrapprezzo emissione	7.889.846
<b>RISERVE DA VALUTAZIONE</b>	
Riserva OCI da titoli	6.118.773
Riserva IAS 19	(399.871)
<b>Totale</b>	<b>57.956.219</b>

## **9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Non si sono ravvisati fatti di natura economica di peso rilevante in questa prima parte di esercizio 2019. Nel concludere la Relazione esprimiamo il nostro apprezzamento per l'opera svolta dalla Direzione Generale nella guida dell'azienda e riconosciamo al Personale tutta l'efficienza dimostrata nello svolgimento delle rispettive mansioni. Anche quest'anno desideriamo esternare alle Direzioni e agli Uffici delle filiali della Banca d'Italia di Torino e Cuneo il nostro sincero ringraziamento per il prezioso supporto e l'assistenza riservatici.

Ceva, 29 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DEL COLLEGIO  
SINDACALE**

Signori Azionisti,

nel corso del 2018 il Collegio sindacale del Banco ha svolto l'attività di vigilanza prevista dal Codice Civile e dalle leggi speciali in materia, tenuto conto della regolamentazione disposta dalle Autorità di Vigilanza (in particolare Banca d'Italia e Consob) e conformemente ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha svolto la propria attività, come nei precedenti esercizi, al fine di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea; ha effettuato n. 10 riunioni di verifica e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita. La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo consente al Collegio di verificare la conformità alle norme di legge e di statuto degli atti di gestione compiuti; nell'ambito di tali riunioni gli Amministratori, anche in ossequio agli obblighi di informativa, hanno fornito informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dal Banco.

Nel rinviarVi alla Relazione degli Amministratori sulla gestione per quanto riguarda l'illustrazione delle principali iniziative intraprese nel corso dell'esercizio, il Collegio può ragionevolmente affermare che, per quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate in conformità alla legge e allo statuto, improntate a principi di corretta amministrazione, e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio nell'ambito delle verifiche effettuate nel corso dell'esercizio e tenuto conto dei compiti attribuiti allo stesso dalla Banca d'Italia, ha vigilato in particolare sui seguenti aspetti:

1. adeguatezza dell'assetto organizzativo del Banco in termini di struttura, deleghe di potere e regolamenti interni;
2. adeguatezza del sistema complessivo dei controlli interni a presidiare le diverse tipologie di rischio connesse all'attività del Banco;
3. adeguatezza del sistema amministrativo e contabile al fine di garantire un'adeguata rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione;
4. regolare assolvimento degli adempimenti previsti dalle norme di legge e regolamentari in materia di antiriciclaggio.

Con riferimento al punto 1, nel corso del 2018 l'attività di gestione dei crediti in contenzioso è stata accorpata in quella dell'Ufficio Monitoraggio e gestione dei crediti problematici, che ha di conseguenza assunto la nuova denominazione di *Ufficio Monitoraggio crediti e contenzioso legale*. Le restanti attività di competenza dell'Ufficio Legale quali consulenza legale, reclami, rapporti con la Magistratura, successioni, sono state accorpate in un'unica struttura organizzativa denominata *Ufficio Compliance, Antiriciclaggio, Legale e Reclami*.

L'esecuzione dei controlli di secondo livello inerenti l'operatività ordinaria, consistenti principalmente nell'osservanza degli obblighi e dei divieti rivenienti dalla normativa interna e di vigilanza, è stata assegnata alla *Funzione Ispettorato*, posta in staff al Direttore Generale. Sempre in staff al Direttore Generale è stata istituita la nuova *Funzione coordinamento reti esterne*, retta *ad interim* dallo stesso Direttore Generale e volta al coordinamento, alla sovrintendenza e al controllo dell'attività bancaria e dell'offerta di servizi di investimento effettuate fuori sede.

Con riferimento al punto 2, il Collegio ha valutato la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni nonché del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti alle diverse funzioni di controllo, attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite nel corso di appositi e periodici incontri.

Alla fine del 2018 è scaduto il contratto di esternalizzazione della Funzione di Revisione interna (Internal Audit) in essere con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Il Banco ha valutato di proseguire nella scelta di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, in considerazione

dei ridotti profili dimensionali e dell'opportunità di rafforzare/ottimizzare la struttura interna attraverso l'apporto di professionalità esterne di alto profilo ed esperienza. La scelta è caduta su Meta S.r.l. del Gruppo Cabel già operante su analoghe realtà bancarie.

Il complessivo sistema dei controlli interni, anche grazie al rinnovato presidio interno dell'Ufficio Risk Management, è sostanzialmente adeguato alle esigenze del controllo di gestione grazie anche alla piena operatività della procedura di *Customer Relationship Management* (CRM).

Con riferimento al punto 3, il Collegio, tenuto anche conto dello scambio di informazioni intervenuto con la società di revisione, ha verificato l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile al fine di garantire un'adeguata rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione.

Con l'attività di revisione legale relativa all'esercizio 2018 si compie il novennio legislativamente previsto e si renderà dunque necessario procedere all'individuazione di una nuova società di revisione legale. A tale scopo il Collegio provvederà a formulare una motivata proposta all'Assemblea dei Soci.

Con riferimento al punto 4, il Collegio ha costantemente monitorato l'attività del Banco in tema di applicazione delle norme concernenti l'adeguata verifica della clientela e il titolare effettivo dei singoli rapporti, la segnalazione delle operazioni sospette, l'aggiornamento e formazione del personale.

Nel corso della propria complessiva attività di verifica, il Collegio ha potuto riscontrare l'adeguatezza della struttura organizzativa anche grazie alle relazioni periodiche e agli incontri con i referenti interni delle Funzioni di Revisione Interna e di Compliance (entrambe esternalizzate alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), oltre che dal periodico scambio di dati e notizie con la società di revisione.

La Funzione di Internal Audit ha svolto l'attività di controllo dei processi interni con verifiche mirate, indirizzando gli interventi correttivi ove ritenuti necessari.

La Funzione di Compliance ha svolto la propria attività nei confronti delle funzioni operative del Banco e ha rilasciato il report consuntivo per l'anno 2018 ritenendo che l'esposizione del Banco ai rischi di non conformità (intesi come rischi legali e rischi reputazionali) sia in prevalenza adeguato.

In tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, ai sensi del D.Lgs 231/01, è continuata l'attività dell'Organismo di Vigilanza (OdV) con il compito di vigilare sull'efficacia e l'adeguatezza del Modello di Organizzazione, di Gestione e di Controllo atto a prevenire i reati presupposti di cui al decreto stesso, nonché le altre fattispecie di rischio/reato previste da leggi e regolamenti successivi.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice civile nè esposti.

Il Collegio dà atto che nella nota integrativa sono riportate le informazioni richieste in merito alle operazioni intercorse con le parti correlate.

In generale, il Collegio dà atto che dall'attività svolta non sono emersi nell'esercizio 2018 fatti significativi tali da richiederne segnalazione agli Organi di Vigilanza e di Controllo e/o menzione nella presente relazione.

L'Assemblea del 27 aprile 2018, ha approvato le "Politiche di remunerazione" del Banco, documento definito in conformità con le vigenti disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in conformità con le normative europee in materia.

\*\*\*\*\*

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. redatto dagli Amministratori ai sensi di legge e in conformità ai principi contabili IAS/IFRS e alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

La funzione di revisione legale dei conti è svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.. Come per il passato, il Collegio ha incontrato periodicamente i responsabili della Società di revisione, i quali non hanno sollevato eccezioni o segnalato anomalie in merito all'idoneità della struttura contabile e organizzativa a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Nella nostra qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile di cui all'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010, abbiamo esercitato le funzioni ivi previste e abbiamo in particolare vigilato su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi diversi dalla revisione legale.

La società Deloitte & Touche S.p.A. incaricata della revisione legale:

- ha emesso in data 15 aprile 2019 la 'Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio', comprendente il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio, senza sollevare rilievi e/o richiami di informativa. Nella Relazione sono indicati anche gli 'aspetti chiave' della revisione contabile, intendendosi come tali quegli aspetti giudicati maggiormente significativi per la revisione contabile del bilancio. Nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso, gli 'aspetti chiave' sono stati oggetto di specifiche procedure di revisione e non sono stati sollevati rilievi. Gli 'aspetti chiave' individuati sono stati i seguenti:
  - o classificazione e valutazione dei crediti verso clientela non deteriorati
  - o classificazione e valutazione dei crediti verso clientela deteriorati
  - o prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari.

La Relazione precisa che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 537 del 2014 e che la società è rimasta indipendente rispetto al Banco nell'esecuzione della revisione legale;

- ha rilasciato in data 15 aprile 2019 la 'Relazione aggiuntiva' di cui all'articolo 11, del Regolamento (UE) n. 537 del 2014, che conclude senza evidenziare errori o carenze di informativa emerse nel corso della revisione del bilancio d'esercizio; né casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi, regolamenti o disposizioni statutarie; né difficoltà, limitazioni o carenze di informativa incontrate nello svolgimento del lavoro di revisione;
- ha pubblicato sul proprio sito internet la relazione di trasparenza di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 39/2010;
- ha rilasciato in data 15 aprile 2019 al Collegio sindacale, nella sua qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, la dichiarazione di conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, lettera a), del Regolamento (UE) n. 537 del 2014, dalla quale emerge il rispetto dei principi di etica e l'inesistenza di situazioni lesive dell'indipendenza nell'attività di revisione.

Per quanto riguarda le voci del bilancio sottoposto alla Vostra attenzione, sono stati effettuati i controlli necessari per poter formulare le osservazioni del Collegio, così come richiesto dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati e da essi non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano il bilancio d'esercizio e l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Con riferimento ai costi aventi utilità pluriennale per la cui iscrizione nell'attivo dello Stato Patrimoniale l'articolo 2426, n. 5, del Codice civile richiede il consenso del Collegio sindacale, la voce 90 dell'Attivo Patrimoniale "Attività immateriali" al 31 dicembre 2018 ammonta a € 24.934 con una diminuzione di € 134 rispetto all'anno precedente. La voce 90 è costituita esclusivamente da costi per acquisto di software applicativo a utilizzazione pluriennale.

Non risulta esercitata la deroga di cui all'articolo 2423, 4° comma, del Codice civile, in tema di principi di formazione del bilancio al fine di una rappresentazione veritiera e corretta. La relazione degli Amministratori sulla gestione rappresenta in modo esauriente la situazione della società nonché l'andamento della gestione nel suo complesso. La stessa fornisce altresì informazioni circa i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e descrive l'evoluzione prevedibile della gestione.

A conclusione della presente Relazione e in considerazione di quanto in essa contenuto, il Collegio può attestare che, sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni ottenute, non sono state rilevati, nello svolgimento dell'attività sociale dell'esercizio 2018, omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione agli Azionisti.

Il Collegio sindacale, per tutto quanto sopra esposto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Tenuto conto del livello di patrimonializzazione della Società, il Collegio condivide altresì la proposta di destinazione dell'utile di esercizio secondo le indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio ringrazia i Soci per la fiducia accordata, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e tutto il il Personale del Banco per la collaborazione ricevuta nell'espletamento del proprio mandato.

Ceva, 15 aprile 2019

Il Collegio sindacale

**RELAZIONE DELLA SOCIETA'  
DI REVISIONE**

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti del  
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

## **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati**

### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* della nota integrativa al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela deteriorati lordi inclusi nella voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato della Banca ammontano ad un valore pari a Euro 34.775 migliaia a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore pari a Euro 12.559 migliaia con un conseguente valore netto pari a Euro 22.216 migliaia (di seguito "Crediti verso la clientela deteriorati").

Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee. Tali criteri sono adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne e, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, tenendo conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei Crediti verso la clientela deteriorati, della complessità del processo di stima, che include un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

---

### **Procedure di revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di valutazione dei Crediti verso la clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili e al quadro normativo di riferimento;
  - verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; in tale ambito ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte;
  - verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei Crediti verso la clientela deteriorati sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti;
  - esame dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dei principi contabili applicabili.
-

### **Classificazione dei crediti verso clientela non deteriorati**

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* della nota integrativa al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela non deteriorati netti della Banca ammontano a Euro 464.507 migliaia.

Come precisato nella *Parte A – Politiche contabili* della nota integrativa, i crediti non deteriorati sono valutati collettivamente previa suddivisione in classi omogenee di rischiosità.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela non deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione, basato anche su un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela non deteriorati rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

---

#### **Procedure di revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione dei processi gestionali e degli strumenti di analisi posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela non deteriorati al fine di verificarne la classificazione in conformità al quadro normativo di riferimento e alle politiche interne della Banca;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento;
- esame dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dei principi contabili applicabili.

---

### **La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari**

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("*impairment*") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*").

Come descritto nella parte A – Politiche contabili della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a Euro 5.182 migliaia al netto delle imposte, di cui Euro 5.352 migliaia (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 170 migliaia (positivi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.

## **La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari**

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese ("*expected credit losses*") previsto dal Principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese secondo le scelte metodologiche adottate, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive ("*forward-looking*"), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

---

### **Procedure di revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "*framework* metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Banca. A tale fine ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti della rete Deloitte per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- ottenimento e presa visione dei verbali del Consiglio di Amministrazione della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile in relazione all'applicazione del principio;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del Principio IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce, anche mediante il supporto di esperti della rete Deloitte;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

## **La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari**

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

## **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

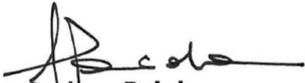
Gli Amministratori del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
**Andrea Paiola**  
Socio

Torino, 15 aprile 2019



## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2018	31-12-2017 riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.888.645	17.680.445
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	47.463.728	43.979.396
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	1.139.937	944.577
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	46.323.791	43.034.819
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.897.223	81.460.322
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	839.414.221	673.232.157
	a) crediti verso banche	60.860.057	42.861.855
	b) crediti verso clientela	778.554.164	630.370.302
80.	Attività materiali	3.887.163	3.907.422
90.	Attività immateriali	24.934	25.068
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	6.265.623	4.479.019
	a) correnti	1.493.520	1.583.226
	b) anticipate	4.772.103	2.895.793
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	932.685	
120.	Altre attività	10.517.529	15.109.722
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>968.291.751</b>	<b>839.873.551</b>

I dati relativi al 31.12.2017 sono stati riesposti a seguito dell'applicazione degli schemi di bilancio in conformità al 5° aggiornamento circ. 262 e dei conseguenti impatti di classificazione derivanti all'applicazione dell'IFRS 9 come meglio descritto in Nota Integrativa – Parte A - Politiche contabili – Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

## Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2018	31-12-2017 riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	887.302.751	756.022.364
	a) debiti verso banche	241.318.375	116.536.225
	b) debiti verso la clientela	635.698.282	602.324.130
	c) titoli in circolazione	10.286.094	37.162.009
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.085	
60.	Passività fiscali	689.380	1.921.895
	a) correnti	93.367	1.169.278
	b) differite	596.013	752.617
80.	Altre passività	19.662.602	15.174.083
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.833.948	1.859.375
100.	Fondi per rischi e oneri:	713.779	1.488.421
	a) impegni e garanzie rilasciate	218.436	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	495.343	1.488.421
110.	Riserve da valutazione di cui relative ad attività operative cessate	5.788.903	5.987.401
140.	Riserve	18.488.045	21.608.348
150.	Sovrapprezzi di emissione	7.889.846	7.889.846
160.	Capitale	25.500.000	25.500.000
170.	Azioni proprie (-)	(225.114)	(225.114)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	646.526	2.646.932
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>968.291.751</b>	<b>839.873.551</b>

I dati relativi al 31.12.2017 sono stati riesposti a seguito dell'applicazione degli schemi di bilancio in conformità al 5° aggiornamento circ. 262 e dei conseguenti impatti di classificazione derivanti all'applicazione dell'IFRS 9 come meglio descritto in Nota Integrativa – Parte A - Politiche contabili – Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

## CONTO ECONOMICO

### Conto economico

Voci		2018	2017 riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.253.523	14.945.939
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.160.994	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.886.780)	(1.725.419)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>12.366.743</b>	<b>13.220.520</b>
40.	Commissioni attive	10.812.111	11.171.954
50.	Commissioni passive	(936.157)	(731.116)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>9.875.954</b>	<b>10.440.838</b>
70.	Dividendi e proventi simili	469.354	538.810
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.322	141.799
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		370
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	512.197	1.714.719
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	113.249	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	396.648	1.711.453
	c) passività finanziarie	2.300	3.266
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.057.072)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.057.072)	
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>22.233.498</b>	<b>26.057.056</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.258.834)	(4.525.780)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.233.671)	(4.390.281)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(25.163)	(135.499)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(16.586)	
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.958.078</b>	<b>21.531.276</b>
160.	Spese amministrative:	(20.426.250)	(19.934.037)
	a) spese per il personale	(11.364.637)	(11.461.315)
	b) altre spese amministrative	(9.061.613)	(8.472.722)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(45.090)	(1.461)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(35.443)	
	b) altri accantonamenti netti	(9.647)	(1.461)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(488.512)	(533.939)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.042)	(10.504)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.919.890	2.961.958
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(18.054.004)</b>	<b>(17.517.983)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	20.676	12.628
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>924.750</b>	<b>4.025.921</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(278.224)	(1.378.989)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>646.526</b>	<b>2.646.932</b>
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>646.526</b>	<b>2.646.932</b>

I dati esposti nella colonna del 31 dicembre 2017 non sono confrontabili in quanto costruiti sulla base di due principi contabili diversi.

## REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### Prospetto della redditività complessiva

Voci		2018	2017 riesposto
10.	<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>646.526</b>	<b>2.646.932</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.977	
70.	Piani a benefici definiti	16.760	3.290
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(390.522)	323.593
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(368.785)</b>	<b>326.883</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>277.741</b>	<b>2.973.815</b>

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2018

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2018	31-12-2018
Capitale	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve	21.608.348	(5.351.985)	16.256.363	2.099.335		132.347								18.488.045
a) di utili	21.608.348	(5.351.985)	16.256.363	2.099.335		132.347								18.488.045
b) altre														
Riserve da valutazione	5.987.401	170.286	6.157.687										(368.785)	5.788.902
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	2.646.932		2.646.932	(2.099.335)	(547.597)								646.526	646.526
Patrimonio netto	63.407.413	(5.181.699)	58.225.714		(547.597)	132.347							277.741	58.088.205

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2017	31-12-2017
Capitale	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve	20.972.997		20.972.997	582.821		52.530								21.608.348
a) di utili	20.972.997		20.972.997	582.821		52.530								21.608.348
b) altre														
Riserve da valutazione	5.660.518		5.660.518										326.883	5.987.401
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	1.050.601		1.050.601	(582.821)	(467.780)								2.646.932	2.646.932
Patrimonio netto	60.848.848		60.848.848		(467.780)	52.530							2.973.815	63.407.413

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2018	31-12-2017 riesposto
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1.</b>	<b>Gestione</b>	<b>5.477.308</b>	<b>13.182.793</b>
	- risultato d'esercizio (+/-)	646.526	2.646.932
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)		1.808
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.625.300	4.655.950
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	492.979	264.837
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	247.235	24.764
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
	- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	465.268	5.588.502
<b>2.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(144.176.272)</b>	<b>96.284.918</b>
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(362.546)	237.798
	- attività finanziarie designate al fair value		
	- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.995.365)	
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.633.020	79.347.933
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(173.057.370)	16.517.005
	- altre attività	3.605.989	182.182
<b>3.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>129.262.689</b>	<b>(98.161.466)</b>
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.280.387	(91.429.820)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie designate al fair value		
	- altre passività	(2.017.698)	(6.731.646)
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(9.436.276)</b>	<b>11.306.245</b>
<b>B.</b>	<b>ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1.</b>	<b>Liquidità generata da</b>	<b>540.615</b>	<b>683.407</b>
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	469.354	538.810
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	71.261	144.597
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
<b>2.</b>	<b>Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.480.889)</b>	<b>(324.557)</b>
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività materiali	(1.466.847)	(324.557)
	- acquisti di attività immateriali	(14.042)	
	- acquisti di rami d'azienda		
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(940.274)</b>	<b>358.850</b>
<b>C.</b>	<b>ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(415.250)	(415.250)
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(415.250)</b>	<b>(415.250)</b>
	<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(10.791.800)</b>	<b>11.249.845</b>

Legenda:  
 (+) generata  
 (-) assorbita

I dati esposti nella colonna del 31 dicembre 2017 non sono confrontabili in quanto costruiti sulla base di due principi contabili diversi.

## Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	17.680.445	6.430.600
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(10.791.800)	11.249.845
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>6.888.645</b>	<b>17.680.445</b>

I dati esposti nella colonna del 31 dicembre 2017 non sono confrontabili in quanto costruiti sulla base di due principi contabili diversi.

## **NOTA INTEGRATIVA**

### **Parte A – Politiche contabili**

A.1 – Parte generale

A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio

A.4 – Informativa sul fair value

A.5 – Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

### **Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale**

- Attivo

- Passivo

- Altre informazioni

### **Parte C – Informazioni sul conto economico**

### **Parte D – Redditività complessiva**

### **Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

### **Parte F – Informazioni sul patrimonio**

### **Parte H – Operazioni con parti correlate**

### **Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

### **Parte L – Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

## **PARTE A - Politiche contabili**

### **A.1 - PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo vabri di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione. In considerazione della struttura della raccolta basata su conti correnti e depositi della clientela, prestiti obbligazionari, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

3) Coerenza di rappresentazione: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione. Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente.

5) Divieto di compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano - quando previsto - i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, in invarianza dei valori, per permettere la valorizzazione delle nuove voci. I dati comparativi al 31 dicembre 2017 risultano pertanto riesposti come di seguito descritto.

## Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell'attivo dello schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema prodotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dalla Banca in applicazione del principio IFRS 9. Nell'eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. 'SPPI test' che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Di seguito sono rappresentate le riesposizioni effettuate.

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20a. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione
	20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20c. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
60. Crediti verso banche	40a. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche
70. Crediti verso clientela	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela

La riesposizione delle voci del passivo e del patrimonio netto dello Schema patrimoniale pubblicato del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, in continuità di valori ex IAS 39, secondo le seguenti modalità con riguardo alle principali voci di bilancio interessate:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
10. Debiti verso banche	10a. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche
20. Debiti verso clientela	10b. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela
30. Titoli in circolazione	10c. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione
100. Altre passività (relativamente agli impegni a erogare finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate)	100a. Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

#### Conto Economico

La riesposizione delle voci di Conto economico dei periodi di raffronto al nuovo Schema è avvenuta secondo la modalità rappresentata nella tabella che segue, con riguardo alle voci maggiormente interessate dal nuovo principio contabile IFRS 9:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4 <sup>a</sup> agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5 <sup>a</sup> agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110a. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29/03/2019 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A..

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### **a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018**

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### **L'entrata in vigore dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dal Banco con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL');
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
  
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS) e, in misura residuale, tra le 'Attività finanziarie detenute sino a scadenza' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
  - o 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte dai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, le polizze assicurative e le gestioni azionarie.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, il Banco ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dal Gruppo di Lavoro a cui aderisce il Centro Servizi e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
  - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca tiene conto nelle sue valutazioni di tipo analitico delle presunte probabilità di recupero, delle tempistiche previste per l'incasso e delle garanzie in essere qualora presenti.

Come meglio sopra precisato, i crediti non deteriorati sono valutati collettivamente previa suddivisione in classe omogenee di rischio.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di

stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo delle associate aderenti al Centro Servizi. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che il Banco non presenta impatti in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

## **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019**

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

## **c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### **1.1 Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9**

Il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 – Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione. Il processo di sostituzione dello IAS 39 è stato promosso dallo IASB principalmente al fine di rispondere alle preoccupazioni emerse durante la crisi finanziaria in merito alla tempestività del riconoscimento delle perdite di valore su attività finanziarie. L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB

in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016.

La presente informativa ed i seguenti prospetti hanno quindi lo scopo di illustrare come il passaggio dalle previsioni dello IAS 39 al nuovo principio IFRS 9 influenzi la situazione patrimoniale e finanziaria. In dettaglio:

- *prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.*

Tale prospetto consente di evidenziare, sulla base dei valori contabili ex IAS 39, le riclassifiche operate in vigore dell'IFRS 9 in funzione dei Business Model associati agli strumenti finanziari nonché delle caratteristiche oggettive dei medesimi;

- *prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018.*

Tale prospetto consente di evidenziare gli impatti sulle voci patrimoniali derivanti dalle previsioni dell'IFRS 9 in materia di valutazione e impairment.

## **2.1 Prospetti di riconciliazione e note esplicative**

### **Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005**

Tale prospetto raccorda le voci dello schema di Stato patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio al 31 dicembre 2017, con le voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005.

Esso rappresenta gli esiti dell'applicazione delle previsioni, del principio contabile IFRS 9, in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari. I valori degli attivi e passivi patrimoniali, determinati in applicazione alle regole di misurazione del principio IAS 39, sono quindi riesposti alle nuove voci osservando il Business Model definito dal Banco ai sensi del principio contabile IFRS 9. Nel processo di riesposizione, si è considerato l'esito del c.d. SPPI test che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

La voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" accoglie:

- gli strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione, rilevati nella sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione (già previsto dallo IAS 39);
- le attività finanziarie le cui caratteristiche oggettive non consentono il superamento del Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test), rilevate nella sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In fase di FTA si è proceduto alla riclassifica nella nuova voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" di 13,3 milioni di euro riferiti a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. e 29,7 milioni di euro di polizze assicurative da valutarsi obbligatoriamente al fair value in conseguenza del fallimento dell'SPPI test.

La voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" accoglie:

- strumenti finanziari associati al Business Model Hold to Collect & Sell per i quali l'SPPI test sia superato per 69,3 milioni di euro;
- titoli di capitale per i quali si opta, in ossequio alla c.d. "OCI election", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva per 12,1 milioni di euro.

La voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" accoglie le attività finanziarie associate al Business Model Hold to Collect i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari

rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Nella prima applicazione del nuovo principio contabile si è proceduto alla riclassifica, tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di parte del portafoglio precedentemente classificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" tenuto conto del Business Model approvato dal Consiglio di Amministrazione del 16/01/2019 per un ammontare pari a 20 milioni di euro, mentre la rimanente parte era stata classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

In tale contesto, a seguito di ulteriori analisi effettuate al fine di rendere coerente la suddetta classificazione con il Business Model adottato dalla Banca si è provveduto a correggere e classificare ulteriori titoli di Stato presenti nel precedente portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" nelle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Il totale della riclassifica in FTA è stato pertanto pari a 91,5 milioni di euro.

La voce "100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo accoglie la rettifica operata in funzione delle previsioni relative alle perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 183 migliaia di euro.

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Circolare 262 del 22/12/2005 - 5° aggiornamento - attivo													
Voci dell'attivo	31/12/2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela			a) correnti	b) anticipate		
10 Cassa e disponibilità liquide	17.680.445	17.680.445											
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	944.577		944.577										
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.928.413			13.308.934	81.460.322		93.159.156						
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.695.207						50.695.207						
60 Crediti verso banche	42.963.132					42.861.855							
70 Crediti verso clientela	516.241.823			29.725.885			486.515.939	3.907.422					
110 Attività materiali	3.907.422												
120 Attività immateriali - avviamento	25.068								25.068				
130 Attività fiscali	4.479.019												
a) correnti	1.583.226									1.583.226			
b) anticipate	2.895.793										2.895.793		
-b1) di cui alla Legge 214/2011	2.235.009												
150 Altre Attività	15.109.722												15.109.722
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>839.873.551</b>	<b>17.680.445</b>	<b>944.577</b>	<b>43.034.819</b>	<b>81.460.322</b>	<b>42.861.855</b>	<b>630.370.302</b>	<b>3.907.422</b>	<b>25.068</b>	<b>1.583.226</b>	<b>2.895.793</b>	<b>0</b>	<b>15.109.722</b>

**STATO PATRIMONIALE**

**Passivo**

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017 IAS 39	Circolare 262 del 22/12/2005 - 5° aggiornamento - passivo														
		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri		110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie (-)	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione	a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	c) altri fondi per rischi e oneri						
10 Debiti verso banche	116.536.225	116.536.225														
20 Debiti verso clientela	602.324.130		602.324.130													
30 Titoli in circolazione	37.162.009			37.162.009												
80 Passività fiscali	1.921.895															
a) correnti	1.169.278				1.169.278											
b) differite	752.617					752.617										
100 Altre passività	15.174.083						15.174.083									
110 Trattamento di fine rapporto del personale	1.859.375							1.859.375								
120 Fondi per rischi ed oneri	1.488.421															
a) quiescenza e obblighi simili																
b) altri Fondi	1.488.421									1.488.421						
130 Riserve da valutazione	5.987.401									5.987.401						
di cui: relative ad attività in via di dismissione																
160 Riserve	21.608.348										21.608.348					
170 Sovrapprezzi di emissione	7.889.846											7.889.846				
180 Capitale	25.500.000												25.500.000			
190 Azioni proprie (-)	(225.114)													(225.114)		
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.646.932															2.646.932
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>839.873.551</b>	<b>116.536.225</b>	<b>602.324.130</b>	<b>37.162.009</b>	<b>1.169.278</b>	<b>752.617</b>	<b>15.174.083</b>	<b>1.859.375</b>	<b>-</b>	<b>1.488.421</b>	<b>5.987.401</b>	<b>21.608.348</b>	<b>7.889.846</b>	<b>25.500.000</b>	<b>- 225.114</b>	<b>2.646.932</b>

## **2.2 Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)**

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

### **Classificazione e misurazione**

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model", dopo le riclassifiche effettuate per rendere il portafoglio titoli più coerente (compatibile) con il Business model del Banco, è sostanzialmente riconducibile ai titoli di Stato ed ha determinato, complessivamente un impatto finale positivo lordo sul Patrimonio Netto per 206 migliaia di euro. Tale effetto risulta ascrivibile ai seguenti fattori:

- riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model "Hold to Collect" con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva AFS (+311 migliaia di euro);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in un business model "Hold to Collect & Sales" con conseguente rideterminazione del valore di carico dei titoli (39 migliaia di euro);
- riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" dove sono riportate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo (- 144 migliaia di euro).

### **Impairment**

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 7.224 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.348 migliaia di euro riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2;
- integrazione delle valutazioni analitiche su crediti non performing (stage 3) per 5.794 migliaia di euro per cui si prevede il recupero delle attività deteriorate anche attraverso la loro cessione;
- rettifiche di valore su titoli performing per 82 migliaia di euro, sostanzialmente riconducibili al portafoglio in Stage 1.

Per quanto concerne il passivo si segnalano solo maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 183 migliaia di euro iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per 170 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 5.352 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale (con un effetto complessivo netto, inclusivo dell'impatto fiscale, per 5.182).

## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2017	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	1.1.2018 IFR9
10	Cassa e disponibilità liquide	17.680.445,00				17.680.445
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	43.979.396,12	(144.013)			43.835.384
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	944.577,00				944.577
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	43.034.819,12	(144.013)			42.890.807
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.460.322	39.027	(39.027)		81.460.322
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	673.232.157	311.506	(7.223.688)		666.319.975
	a) crediti verso banche	42.861.855		(14.669)		42.847.187
	a) crediti verso clienti	630.370.302	311.506	(7.209.019)		623.472.789
50	Derivati di Copertura					
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
70	Partecipazioni					
80	Attività materiali	3.907.421,56				3.907.422
90	Attività immateriali - avviamento	25.068,05				25.068
100	Attività fiscali	4.479.019,38			1.877.774	6.356.794
	a) correnti	1.583.226,38				1.583.226
	b) anticipate	2.895.793,00			1.877.774	4.773.567
120	Altre Attività	15.109.722,15				15.109.722
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>839.873.551</b>	<b>206.521</b>	<b>(7.262.715)</b>	<b>1.877.774</b>	<b>834.695.131</b>

## Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	1.1.2018 IFR9
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	756.022.364				756.022.364
	a) debiti verso banche	116.536.225				116.536.225
	b) debiti verso la clientela	602.324.130				602.324.130
	c) titoli in circolazione	37.162.009				37.162.009
20	Passività finanziarie di negoziazione					
30	Passività finanziarie valutate al fair value					
40	Derivati di copertura					
60	Passività fiscali	1.921.895			(179.714)	1.742.182
	a) correnti	1.169.278			(91.522)	1.077.756
	b) differite	752.617			(88.191)	664.426
80	Altre passività	15.174.083				15.174.083
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.859.375				1.859.375
100	Fondi per rischi ed oneri	1.488.421		182.993		1.671.414
	a) impegni e garanzie rilasciate			182.993		182.993
	b) quiescenza e obblighi simili					0
	c) altri Fondi per rischi ed oneri	1.488.421				1.488.421
110	Riserve da valutazione	5.987.401	235.140		(64.853)	6.157.688
140	Riserve	21.608.348	(28.619)	(7.445.708)	2.122.341	16.256.362
150	Sovrapprezzi di emissione	7.889.846				7.889.846
160	Capitale	25.500.000				25.500.000
170	Azioni proprie (-)	(225.114)				(225.114)
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.646.932				2.646.932
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>839.873.551</b>	<b>206.521</b>	<b>(7.262.715)</b>	<b>1.877.774</b>	<b>834.695.131</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage* 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage* 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza

considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## **2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

## **3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model HTC* e che superano l'*SPPI Test*;

- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPi Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPi Test*.

### **Criteria di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle

posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### **4 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

#### **5 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Le interessenze azionarie di minoranza detenute, vengono infatti iscritte nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

#### **6 - Attività materiali**

##### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

##### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per gli immobili ad uso di investimento, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 7 - Attività immateriali

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

## **8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un tempo circoscritto dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

### **Criteri di valutazione**

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

## **9 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **10 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### **Criteri di iscrizione**

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g);

- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## **12 – Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

### **Criteri di cancellazione**

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## **13 - Passività finanziarie designate al fair value**

Alla data del bilancio la banca non ha operazioni valutate al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IFRS 9 paragrafo 4.2.2).

## **14 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **15 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

## **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali: Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

## **Azioni proprie**

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

## **Conto economico**

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore.

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair*

*value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

## **A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

### **Informativa di natura qualitativa**

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

Non ci sono variazioni rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

Il Banco generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 il Banco non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto la quasi totalità delle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Al 31 dicembre 2018 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 parte generale" e, in particolare, al paragrafo "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - altre informazioni".

#### Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	12.027		3.629	9.413	2.521	2.319
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	885		255	835	101	9
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.142		3.374	8.578	2.420	2.310
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.986	490	12.421	68.170	1.167	12.123
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>52.013</b>	<b>490</b>	<b>16.050</b>	<b>77.583</b>	<b>3.688</b>	<b>14.442</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			1			
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>			<b>1</b>			

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>2.310</b>			<b>2.310</b>	<b>12.123</b>		
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.262</b>	<b>258</b>		<b>1.003</b>	<b>307</b>		
2.1 Acquisti	1.092	250		842	290		
2.2 Profitti							
2.2.1 Conto Economico							
- di cui: Plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento	170	8		161	17		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>153</b>	<b>3</b>		<b>150</b>	<b>9</b>		
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite							
3.3.1 Conto Economico							
- di cui Minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione	153	3		150	9		
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>3.419</b>	<b>255</b>		<b>3.163</b>	<b>12.421</b>		

Nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi anche titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili a quote partecipative non rilevanti detenute per fini istituzionali o per lo sviluppo di accordi commerciali.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2018				31-12-2017 riesposto			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	839.414	290.365		545.562	673.529	143.854		529.377
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	418			418	328			328
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>839.832</b>	<b>290.365</b>		<b>545.980</b>	<b>673.857</b>	<b>143.854</b>		<b>529.705</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	887.303			887.303	756.022			756.022
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>887.303</b>			<b>887.303</b>	<b>756.022</b>			<b>756.022</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

#### A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
a) Cassa	6.867	6.330
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	22	11.350
<b>Totale</b>	<b>6.889</b>	<b>17.680</b>

## Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	866		255	807	101	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	866		255	807	101	
2. Titoli di capitale	19			28		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>885</b>		<b>255</b>	<b>835</b>	<b>101</b>	
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari			1			9
1.1 di negoziazione			1			9
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>			<b>1</b>			<b>9</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>885</b>		<b>256</b>	<b>835</b>	<b>101</b>	<b>9</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello  
L3=Livello3

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>A.</b>	<b>Attività per cassa</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	1.120	908
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	675	705
	e) Società non finanziarie	445	203
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	19	28
	a) Banche		
	b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione		
	c) Società non finanziarie	19	28
	d) Altri emittenti		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	<b>Totale A</b>	1.139	936
<b>B.</b>	<b>Strumenti derivati</b>		
	a) Controparti Centrali		
	b) Altre	1	9
	<b>Totale B</b>	1	9
	<b>Totale (A+B)</b>	1.140	945

Le attività relative ad "altri società finanziarie" sono costituite da titoli corporate e finanziari a tasso variabile e con rating adeguato.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
<b>2. Titoli di capitale</b>	722		210	540		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	10.420		3.164	8.038	2.420	2.310
<b>4. Finanziamenti</b>			31.808			29.725
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri			31.808			29.725
<b>Totale</b>	<b>11.142</b>		<b>35.182</b>	<b>8.578</b>	<b>2.420</b>	<b>32.035</b>

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Le quote di O.I.C.R. sono composte dalle seguenti categorie di Fondi

Dettaglio O.I.C.R.	Totale 31-12-2018
Fondi Obbligazionari	3.953
Fondi Azionari	813
Fondi Bilanciati	47
Fondi Flessibili	5.607
Fondi Chiusi Riservati	3.164
<b>Totale</b>	<b>13.584</b>

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>932</b>	<b>540</b>
	di cui: banche	62	62
	di cui: altre società finanziarie	299	79
	di cui: società non finanziarie	571	399
<b>2.</b>	<b>Titoli di debito</b>		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>13.584</b>	<b>12.768</b>
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>	<b>31.808</b>	<b>29.725</b>
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie	31.808	29.725
	di cui: imprese di assicurazione	31.808	29.725
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	<b>Totale</b>	<b>46.324</b>	<b>43.033</b>

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	39.986	490		68.170		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	39.986	490		68.170	1.167	
<b>2. Titoli di capitale</b>			12.421			12.123
<b>3. Finanziamenti</b>						
<b>Totale</b>	<b>39.986</b>	<b>490</b>	<b>12.421</b>	<b>68.170</b>	<b>1.167</b>	<b>12.123</b>

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>40.476</b>	69.337
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche	24.262	54.504
	c) Banche	13.478	13.973
	d) Altre società finanziarie	1.999	493
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie	737	367
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>12.421</b>	<b>12.123</b>
	a) Banche	10.401	10.401
	b) Altri emittenti:	2.020	1.722
	- altre società finanziarie	1.403	1.402
	di cui: imprese di assicurazione		
	- società non finanziarie	617	320
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	<b>Totale</b>	<b>52.897</b>	<b>81.163</b>

Si rileva un decremento della voce titoli di debito iscritti alla sottovoce 1. "Titoli di debito" rispetto all'esercizio precedente principalmente a seguito della scadenza di titoli di Stato.

Nella voce 2. Titoli di capitale - sono ricomprese quote partecipative non rilevanti detenute per fini istituzionali o per lo sviluppo di accordi commerciali.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Titoli di debito</b>	40.541				64			
<b>Finanziamenti</b>								
<b>Totale 31-12-2018</b>	40.541				64			
<b>Totale 31-12-2017</b>	69.141							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

\* Valore da esporre a fini informativi

## Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018						Totale 31-12-2017 riesposto					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: imparred acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: imparred acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
<b>B. Crediti verso banche</b>	60.860			2.002		58.839	42.862					42.862
1. Finanziamenti	58.839					58.839	42.862					
1.1 Conti correnti e depositi a vista	30.977						33.166					
1.2. Depositi a scadenza	27.862						9.696					
1.3. Altri finanziamenti:												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito	2.021			2.002								
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	2.021											
<b>Totale</b>	<b>60.860</b>			<b>2.002</b>		<b>58.839</b>	<b>42.862</b>					<b>42.862</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie verso banche valutate al costo ammortizzato. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria, pari a 6.018 migliaia di euro (detenuta presso ICCREA Banca).

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018						Totale 31-12-2017 riesposto					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
<b>1. Finanziamenti</b>	464.506	22.216				486.722	454.133	32.383				486.516
1.1. Conti correnti	108.932	10.845					118.275	14.684				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	287.445	10.724					272.376	16.935				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.922	511					16.209	578				
1.5. Leasing finanziario												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	50.207	135					47.273	186				
<b>2 Titoli di debito</b>	<b>291.832</b>			288.362			143.854		143.854			
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	291.832						143.854					
<b>Totale</b>	<b>756.338</b>	<b>22.216</b>		<b>288.362</b>		<b>486.722</b>	<b>597.987</b>	<b>32.383</b>	<b>143.854</b>			<b>486.516</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La sottovoce 1.7. "Altri finanziamenti " si riferisce principalmente a Finanziamenti per anticipi SBF per un ammontare pari a 20.919 migliaia di euro, alle altre Sovvenzioni per un ammontare pari a 11.689 migliaia di euro; l'importo relativo agli anticipi all'importazione e all'esportazione è residuale (8.825 migliaia di euro).

L'incremento della voce 2.2. Altri Titoli di debito si riferisce principalmente a titoli di Stato italiani acquistati dal Banco nel mese a fronte di operazione di carry trade.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>291.832</b>			143.854		
a) Amministrazioni pubbliche	291.832			143.854		
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>464.506</b>	<b>22.216</b>		<b>454.133</b>	<b>32.383</b>	
a) Amministrazioni pubbliche	1.090			1.207		
b) Altre società finanziarie	24.328	74		22.031	89	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	220.354	14.340		282.174	24.698	
d) Famiglie	218.734	7.802		148.721	7.596	
<b>Totale</b>	<b>756.338</b>	<b>22.216</b>		<b>597.987</b>	<b>32.383</b>	

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Titoli di debito</b>	294.266				413			
<b>Finanziamenti</b>	472.474		54.172	34.775	1.343	1.958	12.559	
<b>Totale</b>	<b>766.740</b>		<b>54.172</b>	<b>34.775</b>	<b>1.756</b>	<b>1.958</b>	<b>12.559</b>	
<b>Totale 31-12-2017</b>								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(\*) Valore da esporre a fini informativi

## Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

Nella presente voce figurano le attività materiali composte da immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1.</b>	<b>Attività di proprietà</b>	<b>3.469</b>	<b>3.580</b>
	a) terreni	321	321
	b) fabbricati	2.206	2.331
	c) mobili	262	253
	d) impianti elettronici		
	e) altre	680	675
<b>2.</b>	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	<b>Totale</b>	<b>3.469</b>	<b>3.580</b>

Le attività materiali, salvo precedenti rivalutazioni, sono mantenute al costo.

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 riesposto			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>418</b>			<b>418</b>	<b>328</b>			<b>328</b>
a) terreni	63			63	43			43
b) fabbricati	355			355	285			285
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
a) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>418</b>			<b>418</b>	<b>328</b>			<b>328</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

La voce 1 si riferisce a sei immobili, di cui due detenuti storicamente dal Banco in Ceva ed in Garesio e uno sito a Caresana. I restanti tre immobili, derivanti da Decreto di trasferimento del Tribunale conseguente a procedimento di espropriazione immobiliare promossa dal Banco, sono siti rispettivamente nei comuni di Cairo Montenotte, San Michele Mondovì e Saluzzo.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	321	4.423	1.561		4.831	11.136
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.092	1.307		4.157	7.556
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	321	2.331	253		674	3.579
<b>B. Aumenti:</b>		10	78		292	380
B.1 Acquisti			78		292	370
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		10				10
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		135	69		286	490
C.1 Vendite					11	11
C.2 Ammortamenti		131	69		275	475
C.3 Rettifiche di valore da		4				4
a) patrimonio netto						
b) conto economico		4				4
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	321	2.206	262		680	3.469
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.223	1.376		4.192	7.791
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	321	4.429	1.638		4.872	11.260
E. Valutazione al costo						

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni ed opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7-9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotovoltaica/allarme	4-7
Macchine elettroniche o computers	5-7
Automezzi	4

## 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	43	285
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	33	131
	B.1 Acquisti	30	120
	B.2 Spese per migliorie capitalizzate	3	11
	B.3 Variazioni positive di fair value		
	B.4 Riprese di valore		
	B.5 Differenze di cambio positive		
	B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
	B.7 Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	13	61
	C.1 Vendite	13	47
	C.2 Ammortamenti		14
	C.3 Variazioni negative di fair value		
	C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
	C.5 Differenze di cambio negative		
	C.6 Trasferimenti a:		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	C.7 Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	63	355
<b>E.</b>	Valutazione al fair value		

Nel corso dell'esercizio è stato acquisito un immobile sito nel comune di Saluzzo, a seguito di Decreto di trasferimento disposto dal Tribunale in conseguenza di procedura esecutiva promossa dal Banco.

## Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017 riesposto	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	25		25	
A.2.1 Attività valutate al costo:	25		25	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	25		25	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	25		25	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto di software. Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo e ammortizzate secondo la loro vita utile.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				45		45
A.1 Riduzioni di valore totali nette				20		20
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				25		25
<b>B. Aumenti</b>				14		14
B.1 Acquisti				14		14
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				14		14
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				14		14
- Ammortamenti				14		14
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				25		25
D.1 Rettifiche di valore totali nette				33		33
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				58		58
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

## Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>4.091</b>	<b>525</b>	<b>4.616</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>1.876</b>	<b>360</b>	<b>2.236</b>
Svalutazioni crediti verso clientela	1.876	360	2.380
<b>b) Altre</b>	<b>2.215</b>	<b>165</b>	<b>2.380</b>
Fondo per rischi e oneri	210		210
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	2.005	165	2.170
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:</b>	<b>134</b>	<b>22</b>	<b>156</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>108</b>	<b>22</b>	<b>130</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	108	22	130
<b>Altre</b>	<b>26</b>		<b>26</b>
<b>Totale sottovoce 100 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>4.225</b>	<b>547</b>	<b>4.772</b>

#### Altre attività per imposte anticipate

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 2.235 migliaia di euro;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 1.756 migliaia di euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57 %.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	60	12	72
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>12</b>	<b>72</b>
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
<b>riserve da valutazione:</b>	<b>138</b>	<b>386</b>	<b>524</b>
riserva positiva valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138	386	524
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>386</b>	<b>524</b>

Le passività per imposte differite si riferiscono principalmente alla riserva AFS positiva della partecipazione nella Banca Passadore & C. S.p.A.; sono calcolate - ai fini IRES - sul 5% del maggior fair value della partecipazione trattandosi di PEX.

## 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.702</b>	<b>2.907</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.615</b>	<b>2</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.615	2
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.615	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.701</b>	<b>207</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.701	207
a) rigiri	2.701	207
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.616</b>	<b>2.702</b>

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita ai nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto.

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	2.235	2.441
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>		206
	3.1 Rigiri		206
	3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	2.235	2.235

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	59	59
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	73	
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	73	
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	73	
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	59	
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	59	
	a) rigiri	59	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	73	59

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca

otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

### 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1.	Importo iniziale	194	431
2.	<b>Aumenti</b>	<b>156</b>	<b>190</b>
	2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	156	190
	a) relative a precedenti esercizi	156	190
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
3.	<b>Diminuzioni</b>	<b>194</b>	<b>427</b>
	3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	194	427
	a) rigiri	194	427
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	<b>Importo finale</b>	<b>156</b>	<b>194</b>

### 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1.	<b>Importo iniziale</b>	<b>693</b>	<b>769</b>
2.	<b>Aumenti</b>	<b>523</b>	<b>693</b>
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	523	693
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	523	693
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
3.	<b>Diminuzioni</b>	<b>693</b>	<b>769</b>
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	693	769
	a) rigiri	693	769
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	<b>Importo finale</b>	<b>523</b>	<b>693</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva..

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

## **10.7 Altre informazioni**

Le attività per imposte correnti iscritte per un totale di 1.494 migliaia di euro si riferiscono principalmente a:

1. Acconti per imposte dirette (Ires - Irap) di competenza dell'anno 2018 per 1.000 migliaia di euro;
2. Credito per istanza di rimborso IRAP anni 2007-2011 per 410 migliaia di euro.

Le passività per imposte correnti sono pari a 93 migliaia di euro.

**Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate  
- Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo**

**11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	933	
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	933	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	933	
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

## Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 12.1 Altre attività: composizione

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.386	5.961
Valori diversi e valori bollati	2	1
Assegni di c/c tratti su terzi	22	6
Partite in corso di lavorazione	312	599
Partite viaggianti	1.100	1.719
Partite illiquide di portafoglio		3.371
Anticipi e crediti verso fornitori	381	321
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	595	312
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voci dell'attivo	417	385
Crediti per fatture emesse o da emettere	391	441
Movimenti P.O.S. da regolare	280	61
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	292	101
Competenze da percepire per servizi resi	919	985
Altre partite attive	421	847
<b>TOTALE</b>	<b>10.518</b>	<b>15.110</b>

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti si riferiscono a poste relative ad ordinarie operazioni tipiche dell'attività bancaria ancora da attribuire alla data di chiusura dell'esercizio.

I crediti tributari si riferiscono principalmente ad acconti per imposte di bollo ed acconti per ritenute ed interessi.

Le partite illiquide sono rappresentate dallo sbilancio fra rettifiche "dare" e rettifiche "avere" di portafoglio e si riferiscono ad operazioni liquidate nel corso dell'esercizio successivo determinate dallo sfasamento temporale fra data regolamento e data valuta. Al 31.12.2018 hanno un saldo creditore.

## Passivo

### Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 riesposto			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	79.351				79.671			
2. Debiti verso banche	161.967				36.865			
2.1 Conti correnti e depositi a vista					1.530			
2.2 Depositi a scadenza	4.285				135			
2.3 Finanziamenti	157.535				34.983			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	74.593							
2.3.2 Altri	82.942				34.983			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	147				217			
<b>Totale</b>	<b>241.318</b>			<b>241.318</b>	<b>116.536</b>			<b>116.536</b>

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

In considerazione della prevalente durata a breve/medio termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La voce 1. Debiti verso banche centrali, concerne il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ed ammonta a 80 milioni di euro; è rappresentata esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Cassa Centrale come banca capofila. Il raggiungimento dell'incremento netto degli impieghi superiore al 2,50% nel periodo di riferimento (01/02/2016-31/01/2018) ha permesso al Banco la contabilizzazione di interessi attivi al tasso dello 0,40% sull'ammontare del finanziamento in essere, con conseguente diminuzione dell'ammontare rimborsabile.

La voce 2.3.2 si riferisce ad un'operazione di finanziamento con l'Istituto Centrale ICCREA a breve termine. Nel corso del 2018 il finanziamento è stato incrementato di circa 50 milioni di euro.

## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto				
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	543.855				520.309			
2. Depositi a scadenza	90.216				80.174			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	1.627				1.841			
<b>Totale</b>	<b>635.698</b>			<b>635.698</b>	<b>602.324</b>			<b>602.324</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

## 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto				
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	10.274			10.274	37.134			37.134
1.1 strutturate								
1.2 altre	10.274			10.274	37.134			37.134
2. altri titoli	12			12	28			28
2.1 strutturati								
2.2 altri	12			12	28			28
<b>Totale</b>	<b>10.286</b>			<b>10.286</b>	<b>37.162</b>			<b>37.162</b>

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito; considerato che i medesimi sono su scadenza sostanzialmente brevi (12-18 mesi), il dato relativo al fair value si assume coerente al valore di bilancio.

Si evidenzia che nell'ambito delle obbligazioni emesse dal Banco sono ricomprese 4.000 migliaia di euro relativi ad un prestito subordinato di tipo Tier2 emesso a gennaio 2015 con scadenza 2022 a tasso fisso del 2,75%.

## Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018					Totale 31-12-2017 riesposto				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>TOTALE A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari					1					
1.1 Di negoziazione					1					
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>TOTALE B</b>					1					
<b>TOTALE (A+B)</b>					1					

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

## Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 8.1 Altre passività: composizione

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.742	5.056
Partite in corso di lavorazione	799	763
Partite viaggianti	334	626
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.934	0
Debiti verso fornitori	933	928
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	144	368
Somme a disposizione della clientela o di terzi	253	241
Debiti verso il personale	600	437
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	58	61
Pensioni da accreditare a clientela	6.417	6.181
Altre partite passive	449	513
<b>TOTALE</b>	<b>19.663</b>	<b>15.174</b>

I debiti verso l'erario si riferiscono principalmente a ritenute da versare successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Le pensioni da accreditare si riferiscono al flusso di accrediti delle pensioni della clientela della banca che presentano carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà significativi effetti sul conto economico.

Le partite illiquide sono rappresentate dallo sbilancio fra rettifiche "dare" e rettifiche "avere" di portafoglio e si riferiscono ad operazioni liquidate nel corso dell'esercizio successivo determinate dallo sfasamento temporale fra data regolamento e data valuta.

## Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale fornito da società attuariale esterna (Defined Benefit Obligation - DBO).

La voce B. "Aumenti" è così composta:

B.1 "Accantonamento dell'esercizio": interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 19 mila euro.

La voce C. "Diminuzioni" include la sottovoce C.2 "Altre variazioni": utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 23 mila euro.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso annuo di inflazione: 1,50%
- turn-over: 5,00%

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>A. Esistenze iniziali</b>	1.859	1.973
<b>B. Aumenti</b>	19	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	28
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	44	142
C.1 Liquidazioni effettuate	21	137
C.2 Altre variazioni	23	5
<b>D. Rimanenze finali</b>	1.834	1.859
<b>Totale</b>	1.834	1.859

## 9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.764 migliaia di euro.

### Informazioni aggiuntive richieste dallo IAS 19

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 del regolamento UE n° 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti. A tal fine si riporta la tabella seguente:

	DBO
Tasso inflazione +0.25%	1.851
Tasso inflazione -0.25%	1.805
Tasso annuo di attualizzazione +0.25%	1.863
Tasso annuo di attualizzazione -0.25%	1.863
Tasso annuo di turnover +1%	1.830
Tasso annuo di turnover -1%	1.837

	Service Cost e Duration
Service Cost 2018	0,00
Duration del piano	6,9

Anni	Erogazioni future stimate
1	297
2	124
3	117
4	110
5	239

## Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

Nelle presenti voci figurano le passività per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

### 10.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1.	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	218	
2.	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3.	Fondi di quiescenza aziendali		
4.	Altri fondi per rischi ed oneri	496	1.488
	4.1 controversie legali e fiscali	496	488
	4.2 oneri per il personale		
	4.3 altri		1.000
<b>Totale</b>		<b>714</b>	<b>1.488</b>

La sottovoce Fondo rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate su clienti è pari a 218 migliaia di euro ed accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

La sottovoce Altri Fondi per rischi ed oneri è pari a 496 ed accoglie le passività future stimate, relative sia a fondi già esistenti sia a quelli costituiti nell'esercizio. L'importo accantonato costituisce la stima sulla base delle informazioni ad oggi disponibili. Il dato potrà essere oggetto di modifica sulla base dell'evoluzione successiva.

### 10.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	183		1.488	1.671
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	35		9	44
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	35		9	44
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
	B.4 Altre variazioni				
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>				
	C.1 Utilizzo nell'esercizio			1.001	1.002
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
	C.3 Altre variazioni				
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	218		496	714

La voce Esistenze iniziali recepisce gli impatti della *First Time Adoption*. Per maggiori informazioni si rimanda alla Nota Integrativa – Parte A- Politiche contabili – Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Nel corso dell'esercizio sono stati risarciti clienti per cause in corso utilizzando gli importi in precedenza accantonati per circa un milione di euro.

### 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	170	26	4	200
2. Garanzie finanziarie rilasciate	16	2		18
<b>Totale</b>	<b>186</b>	<b>28</b>	<b>4</b>	<b>218</b>

### 10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi.

Il Fondo controversie legali accoglie la stima delle prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria ed a fronte di reclami da parte della clientela.

### Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voci 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 340.000 azioni ordinarie da nominali euro 75. Alla data di chiusura dell'esercizio il Banco aveva in portafoglio n. 7.800 azioni proprie.

### 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>340.000</b>	
	- interamente liberate	340.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	7.800	
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>332.200</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>332.200</b>	
D.1	Azioni proprie (+)	7.800	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	340.000	
	- interamente liberate	340.000	
	- non interamente liberate		

### 12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Banca è pari ad euro 25,5 milioni.

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
Valore nominale per azione (zero se le azioni non hanno valore nominale)	75	75
<b>Interamente liberate:</b>		
Numero	340.000	340.000
Valore (euro)	25.500.000	25.500.000
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni:</b>		
Numero di azioni sotto contratto		
Valore complessivo		

### 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Riserva legale	6.125	6.125
Utile e perdite portate a nuovo		
Altre riserve	18.180	15.947
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(5.816)	(464)
<b>TOTALE</b>	<b>18.488</b>	<b>21.608</b>

L'incremento della riserva straordinaria è per 2.099 migliaia di euro relativo al riparto utile dell'esercizio precedente; 132 migliaia di euro è dovuto ad ulteriore destinazione di somme deliberate dal Consiglio di Amministrazione. La riserva di prima applicazione dovuta all'introduzione dello IFRS9 è pari a 5.351 migliaia di euro.

**(art. 2427 c.7 bis del codice civile)****Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura perdite - importo	Per altre ragioni - importo
Capitale sociale	25.500			
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	7.890	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	6.125	B		
Riserva di rivalutazione monetaria				
Altre riserve	16.974	ABC		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.816)	indisponibile		
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.188	D		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(400)	E		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	225	F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	756			
<b>Totale</b>	<b>57.442</b>			

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=per vincolo

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività " può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

**Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ammontante a 647 migliaia di euro.

	Euro/migliaia
<b>Utile d'esercizio</b>	647
-A Riserva Straordinaria	515
-A Disposizione del Consiglio di Amministrazione (proposto nella misura del 5% dell'utile a norma di Statuto art.23 che prevede una % tra il 3% e il 7%)	32
-A titolo dividendo soci, in ragione di €1,25 per azione (con esclusione di quelle possedute dal Banco alle quali non viene assegnato dividendo)	100

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-12-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	185.945	5.397	3.090	194.432
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	2.906			2.906
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	1.579			1.579
e) Società non finanziarie	151.859	4.116	2.871	158.846
f) Famiglie	29.601	1.281	219	31.101
2. Garanzie finanziarie rilasciate	26.240	523	1.825	28.588
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	28			28
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	1.147			1.147
e) Società non finanziarie	22.331	313	1.782	24.426
f) Famiglie	2.734	210	43	2.987

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche.

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

### 3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017 riesposto
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.080	80.580
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	258.500	50.000
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Il Banco, a garanzia delle proprie passività finanziarie nei confronti di ICCREA Banca e BCE, ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari rappresentati principalmente da titoli di Stato italiani.

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
	a) acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestione individuale Portafogli</b>	
	a) individuali	
	b) collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>751.185</b>
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	396.104
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	11.956
	2. altri titoli	384.148
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	440.947
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	355.081
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	<b>150.851</b>

Gli importi di cui al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli in custodia e amministrazione.

Le operazioni di cui al punto 4. comprendono il valore corrente dei prodotti collocati riferiti a Gestioni patrimoniale e O.I.C.R.

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	23	70		93	19
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		70		70	19
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	23			23	
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	281			281	761
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	897	12.500		13.396	13.837
3.1 Crediti verso banche	14	141		155	150
3.2 Crediti verso clientela	883	12.359		13.241	13.687
<b>4. Derivati di copertura</b>					
<b>5. Altre attività</b>					
<b>6. Passività finanziarie</b>			483	483	329
<b>Totale</b>	1.201	12.570	483	14.254	14.946
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		221			

Gli interessi attivi maturati nell'esercizio a fronte delle posizioni classificate come deteriorate ammontano a 1.007 migliaia di euro.

La voce 6. Passività finanziarie include anche agli interessi attivi maturati sull'operazione di prestito *Targeted Longer - Term Refinancing Operations II* (TLTRO II).

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 117 migliaia di euro.

### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.489)	(386)		(1.875)	(1.725)
1.1 Debiti verso banche centrali	(2)			(2)	(1)
1.2 Debiti verso banche	(86)			(86)	(36)
1.3 Debiti verso clientela	(1.401)			(1.401)	(1.084)
1.4 Titoli in circolazione		(386)		(386)	(604)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(12)	
<b>Totale</b>	<b>(1.489)</b>	<b>(386)</b>		<b>(1.887)</b>	<b>(1.725)</b>

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
<b>Totale</b>	<b>(33)</b>	<b>(14)</b>

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
a)	garanzie rilasciate	226	229
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.490	4.671
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	33	49
	3. gestioni individuali di portafogli		1
	4. custodia e amministrazione di titoli	97	102
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	2.434	2.775
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	338	293
	8. attività di consulenza		
	8.1. in materia di investimenti		
	8.2. in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione di servizi di terzi	1.588	1.451
	9.1. gestioni di portafogli	68	98
	9.1.1. individuali	68	98
	9.1.2. collettive		
	9.2. prodotti assicurativi	1.520	1.353
	9.3. altri prodotti		
d)	servizi di incasso e pagamento	1.828	1.748
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	4.027	4.295
j)	altri servizi	241	229
	<b>Totale</b>	<b>10.812</b>	<b>11.172</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	<b>4.022</b>	<b>4.228</b>
	1. gestioni di portafogli		1
	2. collocamento di titoli	2.434	2.775
	3. servizi e prodotti di terzi	1.588	1.452
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(143)	(144)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(52)	(54)
	2. negoziazione di valute	(4)	(7)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(87)	(83)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(761)	(554)
e)	altri servizi	(32)	(33)
	<b>Totale</b>	<b>(936)</b>	<b>(731)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017 riesposto	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			3	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	24	137		
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	308		315	221
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>332</b>	<b>137</b>	<b>318</b>	<b>221</b>

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		124	(49)		76
1.1 Titoli di debito		1	(46)		(45)
1.2 Titoli di capitale		5	(3)		2
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		118			118
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>				(9)	(9)
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					(9)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
<b>Totale</b>		124	(49)		67

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 riesposto		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	1.249	(1.136)	113			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	411	(14)	397	2.042	(330)	1.711
2.1 Titoli di debito	411	(14)	397	2.042	(330)	1.711
2.2 Finanziamenti						
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.660</b>	<b>(1.150)</b>	<b>510</b>	<b>2.042</b>	<b>(330)</b>	<b>1.711</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	2		2	5	(2)	3
<b>Totale passività (B)</b>	<b>2</b>		<b>2</b>	<b>5</b>	<b>(2)</b>	<b>3</b>

La voce 1.2 Crediti verso la clientela, positiva per 113 migliaia di euro, è principalmente riferita alla operazione di cessione di crediti avvenuta nel corso dell'esercizio, inserita in un quadro operativo inteso a ridurre l'impatto di posizioni di difficile realizzo e con ingenti costi di gestione.

Il dato riferito al Bilancio al 31 dicembre 2017, redatto nel rispetto dello IAS 39 e secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, è stato riesposto in ossequio a quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, gli utili e le perdite disponibili per la vendita (ex AFS) sono state allocate all'interno della presente tabella come Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva valutate; si precisa in tal senso che non essendo più prevista la categoria merceologica dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R. il dato ad essi riferito è stato allocato in corrispondenza della voce A.2.1 Titoli di debito.

## Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>437</b>	<b>22</b>	<b>(1.496)</b>	<b>(20)</b>	<b>(1.057)</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	17	19	(178)	(3)	(145)
1.3 Quote di O.I.C.R.	31	3	(656)	(17)	(639)
1.4 Finanziamenti	389		(662)		(273)
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>22</b>	<b>(1.496)</b>	<b>(20)</b>	<b>(1.057)</b>

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(3)</b>					<b>(3)</b>	
- finanziamenti							
- titoli di debito	(3)					(3)	
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
<b>B. Crediti verso clientela:</b>	<b>(328)</b>	<b>(146)</b>	<b>(4.193)</b>	<b>292</b>	<b>1.144</b>	<b>(3.231)</b>	<b>(4.390)</b>
- finanziamenti		(146)	(4.193)	292	1.144	(2.903)	(4.390)
- titoli di debito	(328)					(328)	
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
<b>C. Totale</b>	<b>(331)</b>	<b>(146)</b>	<b>(4.193)</b>	<b>292</b>	<b>1.144</b>	<b>(3.234)</b>	<b>(4.390)</b>

## 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(40)			15		(25)	(135)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
<b>Totale</b>	<b>(40)</b>			<b>15</b>		<b>(25)</b>	<b>(135)</b>

Il dato riferito al Bilancio al 31 dicembre 2017, redatto nel rispetto dello IAS 39 e secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, è stato riesposto in ossequio a quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, le rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono state allocate all'interno della presente tabella che accoglie le rettifiche/ripresе su attività finanziarie valutate con impatto sulla redditività complessiva; si precisa in tal senso che non essendo più prevista la categoria merceologica dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R. il dato ad essi riferito è stato allocato in corrispondenza della voce A. Titoli di debito.

### Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

Nella presente sezione figurano le perdite derivanti da modifiche contrattuali senza cancellazioni pari a euro 16.586.

## Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1)	Personale dipendente	(10.583)	(10.667)
	a) salari e stipendi	(7.316)	(7.551)
	b) oneri sociali	(1.988)	(2.031)
	c) indennità di fine rapporto	(416)	(403)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(34)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(335)	(253)
	- a contribuzione definita	(335)	(253)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(502)	(395)
2)	Altro personale in attività	(2)	(38)
3)	Amministratori e sindaci	(780)	(756)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	<b>Totale</b>	<b>(11.365)</b>	<b>(11.461)</b>

### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1.	<b>Personale dipendente:</b>	134	129
	a) dirigenti	5	4
	b) quadri direttivi	50	47
	c) restante personale dipendente	79	78
2.	<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Buoni pasto	(158)	(132)
Spese di formazione	(84)	(26)
Premi assicurativi	(226)	(203)
Altre spese	(34)	(34)
<b>TOTALE</b>	<b>(502)</b>	<b>(395)</b>

## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Prestazioni professionali	(1.200)	(928)
Contributi associativi/altri	(719)	(826)
Pubblicità e promozione	(93)	(99)
Rappresentanza	(79)	(75)
Canoni per locazione di immobili	(449)	(432)
Altri fitti e canoni passivi	(283)	(238)
Elaborazione e trasmissione dati	(603)	(426)
Manutenzioni	(268)	(235)
Premi di assicurazione	(126)	(131)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(1.024)	(970)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(182)	(174)
Spese di pulizia	(167)	(161)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(162)	(155)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(304)	(289)
Utenze e riscaldamento	(179)	(153)
Altre spese amministrative	(598)	(565)
Imposta di bollo	(2.275)	(2.289)
Imposta comunale sugli immobili	(41)	(38)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(217)	(187)
Altre imposte	(93)	(102)
<b>TOTALE</b>	<b>(9.062)</b>	<b>(8.473)</b>

Le altre spese amministrative sono aumentate di circa 589 migliaia di euro. I maggiori costi sono sostanzialmente riconducibili ai costi legali ed ai costi per elaborazione e trasmissioni dati.

I costi relativi ai Contributi al Fondo Risoluzione, al FITD e allo Schema Volontario sono pari a 603 migliaia di euro che si confronta con un ammontare pari a 759 migliaia di euro del 2017.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, n.16 bis del Codice Civile, si fornisce di seguito l'ammontare dei compensi corrisposti a favore della società di revisione legale Deloitte & Touche S.p.A.. Tali corrispettivi, di competenza dell'esercizio 2018, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive ed IVA).

SERVIZIO	IMPORTO
Revisione legale dei conti	67.107
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	-

## Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 100 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale e i nuovi accantonamenti per gli impegni e le garanzie rilasciate.

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
<b>Totale</b>	(35)	0
Totale garanzie rilasciate	(35)	0

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
<b>Totale</b>	(10)	(1)
Altre accantonamenti netti	(10)	(1)

L'accantonamento pari a 10 migliaia di euro è relativo a stanziamenti a fronte di controversie legali, come descritto nella sezione Passivo di Stato Patrimoniale, relativamente ai Fondi per Rischi ed Oneri.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(489)			(489)
- Ad uso funzionale	(475)			(475)
- Per investimento	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(489)</b>			<b>(489)</b>

## Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(14)			(14)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(14)</b>			<b>(14)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 9 parte B della Nota Integrativa.

## Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(61)
Transazioni per cause passive e reclami	(814)	(50)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(95)	(87)
Altri oneri di gestione	(16)	(6)
<b>TOTALE</b>	<b>(949)</b>	<b>(204)</b>

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
Recupero imposte e tasse	2.448	2428
Rimborso spese legali per recupero crediti	59	48
Recupero di spese su operazioni bancarie	155	177
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	71
Incasso crediti stralciati - altri recuperi	41	7
Commissioni di istruttoria veloce	293	379
Altri proventi di gestione	864	56
<b>TOTALE</b>	<b>3.869</b>	<b>3.166</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2.232 migliaia di euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 216 migliaia di euro.

La voce Altri proventi di gestione include un rimborso assicurativo di 800 migliaia di euro, che trova la contropartita nella voce Transazioni per cause passive e reclami.

## Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
<b>A.</b>	<b>Immobili</b>	3	
	- Utili da cessione	3	
	- Perdite da cessione		
<b>B.</b>	<b>Altre attività</b>	18	19
	- Utili da cessione	26	19
	- Perdite da cessione	(8)	0
	<b>Risultato netto</b>	21	19

## Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
1.	Imposte correnti (-)	(93)	(1.174)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(55)	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(117)	(205)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(13)	
6.	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(278)</b>	<b>(1.379)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imposta
Imposte sul reddito IRES – onere fiscale teorico	(235)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	816
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(374)
<b>A. Onere fiscale effettivo – imposta IRES corrente</b>	<b>0</b>
Aumenti imposte differite attive	0
Diminuzioni imposte differite attive	(234)
Aumenti imposte differite passive	(11)
Diminuzioni imposte differite passive	0
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(245)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>36</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(209)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione)	(531)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	570
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(132)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(92)
<b>E. Onere fiscale effettivo – imposta IRAP corrente</b>	<b>(185)</b>
Aumenti imposte differite attive	118
Diminuzioni imposte differite attive	0
Aumenti imposte differite passive	(2)
Diminuzioni imposte differite passive	0
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>116</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(69)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(149)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(278)</b>

## **Sezione 22 - Utile per azione**

### **22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Il capitale sociale è composto da n. 340.000 azioni di cui 7.800 azioni proprie.  
Il numero di azioni a cui spetta l'utile è pari a 332.200.

### **22.2 Altre informazioni**

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato EPS - earning per share - secondo le 2 definizioni:

- "EPS BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS DILUITO" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo. Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 340.000 azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2018: pertanto l'utile per azione risulta pari a 1,92 euro.

## PARTE D - Redditività complessiva

### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 riesposto
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	647	2.647
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	7	
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	7	
70.	Piani a benefici definiti	23	5
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8)	(2)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(596)	484
	a) variazioni di fair value	(596)	484
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	205	(160)
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	(369)	326
200.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	278	2.974

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### Sezione 1 - Rischio di credito

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

\*\*\*

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 25° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 del 23/10/2018.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Comitato Esecutivo, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi") a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- definisce ed approva le politiche di gestione dei rischi ("Regolamento RAF", "RAF e Politiche di governo dei rischi" e "Policy di gestione del rischio di liquidità") delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione al rischio (Risk Appetite);
- individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva i piani di intervento, proposti dall'Ufficio Risk Management, nei casi di raggiungimento/superamento delle soglie definite;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva, in fase iniziale di definizione dell'intero processo - e successivamente in caso di modifiche al processo oppure alla struttura organizzativa - i compiti e le responsabilità delle funzioni/unità operative coinvolte nello stesso.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Comitato Esecutivo dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A. e del Comitato Esecutivo, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce, con il Comitato Esecutivo, la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio e del Comitato Esecutivo nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione, valutazione e la mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi

informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- fermo il raccordo con il Direttore Generale ed il Comitato ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La

configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Federcasse per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa al riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

## 1. Aspetti generali

La politica creditizia della banca è finalizzata al sostegno dell'economia locale mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio crediti riflettono le necessità finanziarie di due specifici segmenti di clientela: l'imprenditoria di piccola e media dimensione, e le famiglie.

Il Banco privilegia i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di maggiore spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione.

In tale contesto, l'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di corretta remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti affidate basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è anche finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva della banca a intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, la strategia di gestione del credito è quindi improntata a una contenuta propensione al rischio e a una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca attraverso un adeguato presidio del medesimo. In particolare grande attenzione è dedicata ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore ed alla branca economica di attività, al peggioramento della posizione competitiva delle controparti imputabili a fattori endogeni (attinenti la gestione dell'impresa stessa) o esogeni (fattori macroeconomici strutturali e altri fattori esterni legati a possibili modifiche del contesto regolamentare all'interno del quale opera l'impresa).

L'attività di erogazione del credito è inoltre tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio (c.d. "granularità") volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore

economico (c.d. "industry concentration"), sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa (c.d. "name concentration").

In definitiva quindi, gli obiettivi e le linee d'indirizzo dell'attività creditizia del Banco, sono orientate:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito (analizzando al tempo stesso con attenzione la solidità delle garanzie eventualmente presentate);
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti d'importo limitato, il tradizionale bacino operativo del Banco, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- all'attento e prudente controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia mediante l'ausilio degli applicativi informatici, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La Banca ha adottato una policy di Classificazione e valutazione dei crediti e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta il Banco, considerato che gli impieghi creditizi lordi costituiscono circa il 52,37% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, il Banco si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare 263/06 ma, nel corso del 2015, trasferita all'interno della Circolare n. 285/2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni il Banco deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Il Banco ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Banco si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, il Banco si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

L'Ufficio Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso la seguente articolazione di compiti: concorrendo alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi mentre il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative è di fatto automatico.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento come da ultimo aggiornamento della Policy interna sul regolamento del credito.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Creditizia, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, il Banco ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi il Banco utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate dal sistema informativo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. (pratica di fido elettronica) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo automatico (senza particolari adempimenti di sorta) per i fidi di importo limitato riferiti a soggetti ad elevato merito creditizio; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Per quanto concerne il monitoraggio andamentale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti e Contenzioso Legale e la Direzione Credito con i referenti di rete hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica S.A.R. (Credit Management, CSD) adottata dal Banco, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i

rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale; il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo.

Al riguardo il sistema informativo adottato dal Banco, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le esposizioni sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Banco adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Per quanto riguarda il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Banco utilizza:

- l'algoritmo semplificato, cd. Granularity Adjustment (coerentemente con quanto stabilito dalle Disposizioni), per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geosettoriale".

Il Banco esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. Il Banco può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

#### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali; tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria. Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, il Banco accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti - come già in precedenza indicato - prevalentemente da garanzie ipotecarie (es: ipoteca su beni immobili residenziali, ipoteca su immobili commerciali, ecc.) e da garanzie finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, pegno di denaro depositato presso il Banco, pegno su titoli emessi dalla Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati, pegno su polizze assicurative, ecc.).

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Il processo di verifica sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Il Banco ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive". Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Il Banco ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Banco indirizza prevalentemente l'acquisizione delle stesse su quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Con riferimento invece alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Banco acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva. Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **3. Esposizione creditizie deteriorate**

#### **3. 1 Strategie e politiche di gestione**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad

azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e con soglia di materialità pari ad almeno il 5% (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- ✓ il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ✓ la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata dalle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti e contenzioso Legale dipendente dal Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituisce integralmente lo IAS 39; si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio,

modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientate verso la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP/ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### **3.2 Write-off**

Il write-off costituisce, come specificato dall'IFRS 9, un evento di cancellazione contabile parziale o integrale dell'esposizione creditizia e può comportare o meno la rinuncia legale al recupero del credito (c.d. debt forgiveness). La Banca procede, previa apposita delibera degli Organi interni competenti, allo stralcio delle esposizioni creditizie qualora siano identificati elementi validi e oggettivi a supporto della valutazione o dell'irrecuperabilità del credito e/o della non convenienza economica ad esperire gli atti di recupero. Lo stralcio parziale può essere giustificato nel caso in cui vi siano elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito. In dettaglio, la Banca effettua il write-off, previa delibera, nelle seguenti circostanze:

- per le posizioni sottoposte a procedura concorsuale;
- per le posizioni che non sono sottoposte a procedura concorsuale in caso di:
  - o assenza di convenienza economica al recupero, ovvero in situazione in cui gli oneri da sostenere per la mera gestione della posizione non giustificano l'attivazione delle azioni di recupero, stante il valore dell'esposizione creditizia;
  - o oggettiva impossibilità del recupero, ovvero in situazione in cui alternativamente siano state esperite senza esito molteplici azioni di natura stragiudiziale per il recupero della posizione oppure provvedimenti dell'autorità giudiziaria siano stati disattesi dal debitore.

### **3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate**

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

## **4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni**

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

## **5 Informativa al pubblico**

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione al rischio e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi sono pubblicate sul sito internet del Banco all'indirizzo [www.azzoaglio.it](http://www.azzoaglio.it).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

#### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.328	14.321	2.567	27.757	789.441	839.414
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					40.477	40.477
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					31.808	31.808
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	725	207				932
<b>Totale 31-12-2018</b>	<b>6.053</b>	<b>14.528</b>	<b>2.567</b>	<b>27.757</b>	<b>861.726</b>	<b>912.631</b>
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>13.288</b>	<b>17.441</b>	<b>1.654</b>	<b>32.849</b>	<b>707.064</b>	<b>772.296</b>

#### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.775	12.559	22.216		820.912	3.714	817.198	839.414
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					40.541	64	40.477	40.477
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							31.808	31.808
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	4.692	3.760	932					932
<b>Totale 31-12-2018</b>	<b>39.467</b>	<b>16.319</b>	<b>23.148</b>		<b>861.453</b>	<b>3.778</b>	<b>889.483</b>	<b>912.631</b>
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>57.910</b>	<b>25.527</b>	<b>32.383</b>		<b>742.158</b>	<b>2.245</b>	<b>739.913</b>	<b>772.296</b>

### A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.140
2. Derivati di copertura			
<b>Totale 31-12-2018</b>			<b>1.140</b>
<b>Totale 31-12-2017</b>			<b>917</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.317			12.010	4.162	2.268	1.315	376	16.317
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
<b>TOTALE 31-12-2018</b>	<b>9.317</b>			<b>12.010</b>	<b>4.162</b>	<b>2.268</b>	<b>1.315</b>	<b>376</b>	<b>16.317</b>

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 /2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

#### A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel primo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel secondo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel terzo stadio				Rettifiche di valore complessive Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività finanziarie valutate al costo	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
<b>Esistenze iniziali</b>	1.394			1.394	2.281			2.281	25.527			25.527		120	55	7	29.384		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																			
Cancellazioni diverse dai write-off									11.786			11.786					11.786		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	363			363	(323)		(323)	(323)	1.256			1.256		65	(26)	(3)	1.331		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni									1.322			1.322					1.322		
Cambiamenti della metodologia di stima																			
Write-off																			
Altre variazioni																			
<b>Rimanenze finali</b>	1.756			1.756	1.958		1.958	1.958	16.319			16.319		185	29	4	20.251		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																			
Write-off rilevati direttamente a conto economico	10			10	7		7	7	129			129					145		

#### A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		VL/VN Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		13.659	13.966	4.580	331	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				79		64
<b>TOTALE 31-12-2018</b>		13.659	13.966	4.659	331	2.642

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1 ° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5 ° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 /2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		74.373	35	74.338	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<b>TOTALE A</b>		<b>74.373</b>	<b>35</b>	<b>74.338</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		74.867		74.867	
<b>TOTALE B</b>		<b>74.867</b>		<b>74.867</b>	
<b>TOTALE A+B</b>		<b>149.240</b>	<b>35</b>	<b>149.205</b>	

\* Valore da esporre a fini informativi

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	15.183		9.129	6.054	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.377		626	751	
b) Inadempienze probabili	21.368		6.840	14.528	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.871		1.336	3.535	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.917		350	2.567	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	354		43	311	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		28.699	942	27.757	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.051	52	999	
e) Altre esposizioni non deteriorate		791.245	2.737	788.508	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		4.683	274	4.409	
<b>TOTALE A</b>	<b>39.468</b>	<b>819.944</b>	<b>19.998</b>	<b>839.414</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	4.912		4	4.908	
a) Non deteriorate		218.108	214	217.894	
<b>TOTALE B</b>	<b>4.912</b>	<b>218.108</b>	<b>218</b>	<b>222.802</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>44.380</b>	<b>1.038.052</b>	<b>20.216</b>	<b>1.062.216</b>	

\* Valore da esporre a fini informativi

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data odierna il Banco non ha esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

### A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data odierna il Banco non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

### A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>31.982</b>	<b>24.048</b>	<b>1.880</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.516</b>	<b>7.441</b>	<b>2.602</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	914	5.019	2.385
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.668	218	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	934	2.204	217
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>23.315</b>	<b>10.121</b>	<b>1.565</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		113	534
C.2 write-off	177	302	6
C.3 incassi	1.845	4.262	719
C.4 realizzi per cessioni	3.786		
C.5 perdite da cessioni	1.127		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.638	248
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	16.377	806	58
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>15.183</b>	<b>21.368</b>	<b>2.917</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

### A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
<b>A.</b>	<b>Esposizione lorda iniziale</b>	<b>5.452</b>	<b>3.204</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>4.736</b>	<b>4.327</b>
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		4.262
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		58
	B.4 altre variazioni in aumento	4.736	7
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.586</b>	<b>1.796</b>
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.029
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	58	
	C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		366
	C.4 write-off	60	
	C.5 Incassi	1.669	401
	C.6 realizzi per cessione	221	
	C.7 perdite da cessione	26	
	C.8 altre variazioni in diminuzione	1.552	
<b>D.</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>6.602</b>	<b>5.735</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

### A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>18.694</b>	<b>678</b>	<b>6.607</b>	<b>601</b>	<b>226</b>	<b>4</b>
<b>B. B. Variazioni in aumento</b>	<b>10.119</b>	<b>1.581</b>	<b>4.828</b>	<b>1.810</b>	<b>349</b>	<b>78</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	2.410	262	4.737	1.763	349	78
B.3 perdite da cessione	1.127	25				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.426	1.176	69	25		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	3.156	118	22	22		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>19.684</b>	<b>1.633</b>	<b>4.595</b>	<b>1.075</b>	<b>226</b>	<b>40</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	408	38	555	136	113	15
C.2 riprese di valore da incasso	41	10	316	34	33	
C.3 utili da cessione	1.203	57				
C.4 write-off	123	22	302		6	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.422	905	74	25
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	17.909	1.506				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>9.129</b>	<b>626</b>	<b>6.840</b>	<b>1.336</b>	<b>349</b>	<b>42</b>

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza Rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			292.242	2.024			561.421	855.687
- Primo stadio			292.242	2.024			472.474	766.740
- Secondo stadio							54.172	54.172
- Terzo stadio							34.775	34.775
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	4.629	1.673	22.306	2.304	6.192		3.373	40.477
- Primo stadio	4.629	1.673	22.306	2.304	6.192		3.373	40.477
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
<b>Totale (A+B)</b>	4.629	1.673	314.548	4.328	6.192		564.794	896.164
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>							223.020	223.020
- Primo stadio							212.185	212.185
- Secondo stadio							5.920	5.920
- Terzo stadio							4.915	4.915
<b>Totale D</b>							223.020	223.020
<b>Totale (A+B+D)</b>	4.629	1.673	314.548	4.328	6.192		787.814	1.119.184

Legenda:

Classe 1 = AAA/AA-

Classe 2 = A+/A-

Classe 3 = BBB+/BBB-

Classe 4 = BB+/BB-

Classe 5 = B+/B-

Classe 6 = Inferiore a B-

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili finanziari Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	419.725	406.973	223.278		31.868	7.953							23.856	2.163	114.116	403.234
1.1 totalmente garantite	390.613	379.880	218.369		26.610	7.593							19.549	1.688	106.072	379.881
- di cui deteriorate	26.080	17.974	12.933		897	15							717	168	3.243	17.973
1.2 parzialmente garantite	29.112	27.093	4.909		5.258	360							4.307	475	8.044	23.353
- di cui deteriorate	4.792	3.041	1.582		30	16								70	1.234	2.932
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	70.669	70.570	4.242		3.394	952							770		30.327	39.685
2.1 totalmente garantite	17.806	17.765	2.646		797	517							699		8.540	13.199
- di cui deteriorate	157	157	71		1										94	166
2.2 parzialmente garantite	52.863	52.805	1.596		2.597	435							71		21.787	26.486
- di cui deteriorate	149	149			12										7	19

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze							4.078	7.160	1.975	1.970
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							446	304	305	322
A.2 Inadempienze probabili			74	5			9.566	5.099	4.888	1.737
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			38	2			1.988	913	1.508	420
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							907	124	1.659	226
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							59	8	253	34
A.4 Esposizioni non deteriorate	317.185	412	58.810	77	31.808		221.536	2.095	218.734	1.095
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.512	175	3.896	152
<b>Totale (A)</b>	<b>317.185</b>	<b>412</b>	<b>58.884</b>	<b>82</b>	<b>31.808</b>		<b>236.087</b>	<b>14.478</b>	<b>227.256</b>	<b>5.028</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							4.649	4	259	
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.934		2.726				178.442	176	33.792	37
<b>Totale (B)</b>	<b>2.934</b>		<b>2.726</b>				<b>183.091</b>	<b>180</b>	<b>34.051</b>	<b>37</b>
<b>Totale (A+B) 31-12-2018</b>	<b>320.119</b>	<b>412</b>	<b>61.610</b>	<b>82</b>	<b>31.808</b>		<b>419.178</b>	<b>14.658</b>	<b>261.307</b>	<b>5.065</b>

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poichè, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

### Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	6.053	9.129								
A.2 Inadempienze probabili	14.503	6.836							26	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.566	350	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	804.899	3.677	10.566		800	2				
<b>Totale (A)</b>	<b>828.021</b>	<b>19.992</b>	<b>10.567</b>		<b>800</b>	<b>2</b>			<b>26</b>	<b>5</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.908	4								
B.2 Esposizioni non deteriorate	217.881	214	10		3					
<b>Totale (B)</b>	<b>222.789</b>	<b>218</b>	<b>10</b>		<b>3</b>					
<b>Totale (A+B) 31-12-2018</b>	<b>1.050.810</b>	<b>20.210</b>	<b>10.577</b>		<b>803</b>	<b>2</b>			<b>26</b>	<b>5</b>

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	5.317	8.909			11	221		
A.2 Inadempienze probabili	14.295	6.836						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.566	350						
A.4 Esposizioni non deteriorate	475.636	3.256	8.047	2	319.739	415	1.478	4
<b>Totale (A)</b>	<b>497.814</b>	<b>19.351</b>	<b>8.047</b>	<b>2</b>	<b>319.750</b>	<b>636</b>	<b>1.478</b>	<b>4</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.989							
B.2 Esposizioni non deteriorate	149.839	152	221	0	730	1	36	
<b>Totale (B)</b>	<b>152.828</b>	<b>152</b>	<b>221</b>	<b>0</b>	<b>730</b>	<b>1</b>	<b>36</b>	
<b>Totale (A+B) 31-12-2018</b>	<b>650.642</b>	<b>19.503</b>	<b>8.268</b>	<b>2</b>	<b>320.480</b>	<b>637</b>	<b>1.514</b>	<b>4</b>

Le presenti tabelle non riportano il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

### Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	73.212	35	1.126							
<b>Totale (A)</b>	<b>73.212</b>	<b>35</b>	<b>1.126</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1									
<b>Totale (B)</b>	<b>1</b>									
<b>Totale (A+B) 31-12-2018</b>	<b>73.213</b>	<b>35</b>	<b>1.126</b>							
<b>Totale (A+B) 31-12-2017</b>	<b>55.875</b>		<b>969</b>							

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.474	16	3.389	0	48.350	19		
<b>Totale (A)</b>	<b>21.474</b>	<b>16</b>	<b>3.389</b>		<b>48.350</b>	<b>19</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					1			
<b>Totale (B)</b>					<b>1</b>			
<b>Totale (A+B) 31-12-2018</b>	<b>21.474</b>	<b>16</b>	<b>3.389</b>		<b>48.351</b>	<b>19</b>		
<b>Totale (A+B) 31-12-2017</b>	<b>22.689</b>		<b>3.359</b>		<b>29.827</b>			

Le presenti tabelle non riportano il dato dell'esercizio precedente poichè, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

## B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2018	31-12-2017 riesposto
a) Ammontare (valore di bilancio)	541.681	330.106
b) Ammontare (valore ponderato)	126.304	120.800
c) Numero	17	15

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate contabilmente sono limitate a quote di OICR sottoscritte.

### Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo	0		0				
2. OICR	Attività Finanziarie valutate al fair value	13.584	0		13.584	13.584	

Non sono presenti crediti in essere verso società veicolo non consolidate.

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa

#### Informazioni di natura quantitativa

#### E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
<b>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
<b>Attività finanziarie designate al fair value</b>							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
<b>E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	(74.695)		(74.695)				
1. Titoli di debito	(74.695)		(74.695)				
2. Finanziamenti							
<b>Totale 31-12-2018</b>	(74.695)		(74.695)				
<b>Totale 31-12-2017</b>	0		0				

## **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Alla data di bilancio il Banco non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

## **Sezione 2 - Rischio di mercato**

### **2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali**

L'attività di negoziazione su strumenti finanziari - che non prevede l'assunzione di alcuna posizione speculativa in strumenti derivati - è svolta direttamente e la dimensione del portafoglio di negoziazione è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria; gli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione risultano prevalentemente destinati alla costituzione di una riserva di liquidità secondaria a fronte di eventuali esigenze di tesoreria. Il Banco nell'ottica di una sana e prudente gestione, da sempre adotta una politica assolutamente prudentiale nella gestione del portafoglio di negoziazione, al fine di mitigare il rischio di mercato connesso ad inattese variazioni dei tassi d'interesse ovvero al deterioramento dello standing creditizio dell'emittente.

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative del valore economico o dei margini in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate sul valore dei titoli di debito e degli strumenti esposti alla medesima tipologia di rischio relativi a posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse (attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una duration molto contenuta.

Rispetto all'esercizio precedente l'attività di negoziazione non ha subito particolari modifiche.

## **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

### **Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il Banco monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013. In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, (i) il Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) la Modified Duration è definita come la variazione del prezzo di un titolo al variare della curva dei rendimenti; . Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. Tale rischio è monitorato dalla Direzione Finanza sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il Banco, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	255					866		
1.1 Titoli di debito	255					866		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	255					866		
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(700)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(700)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(700)						
+ posizioni lunghe		44						
+ posizioni corte		744						

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni /Indice	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	
<b>A. Titoli da capitale</b>	19			
- Posizioni lunghe	19			
- Posizioni corte				
<b>B. compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				
<b>C. altri derivati su titoli di capitale</b>				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				
<b>D. Derivati su indici azionari</b>				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta il Banco sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Banco ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo il Banco ha individuato nella Direzione Finanziaria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte dell'Ufficio Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (NUOVA modellizzazione).

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base floorata a zero.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione

nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con periodicità annuale. Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress il Banco provvede ad incrementare lo shift parallelo di 50 b.p. applicando quindi, ai fini della determinazione del capitale interno, uno shift parallelo totale della curva pari a +/-250 punti base. Nella determinazione del capitale interno, sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, il Banco effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente all'ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio di tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi d'interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso d'interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più interessenze in società in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>516.504</b>	<b>21.414</b>	<b>42.572</b>	<b>92.108</b>	<b>198.373</b>	<b>30.684</b>	<b>10.049</b>	
1.1 Titoli di debito		518	39.995	84.033	184.574	21.887	3.322	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri		518	39.995	84.033	184.574	21.887	3.322	
1.2 Finanziamenti a banche	52.153	6.686						
1.3 Finanziamenti a clientela	464.351	14.209	2.577	8.075	13.798	8.797	6.727	
- C/c	108.364	7.458	668	2.903	358	25		
- Altri finanziamenti	355.987	6.751	1.909	5.172	13.440	8.772	6.727	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	355.987	6.751	1.909	5.172	13.440	8.772	6.727	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>589.615</b>	<b>79.154</b>	<b>48.312</b>	<b>82.380</b>	<b>86.226</b>			
2.1 Debiti verso clientela	589.462	25.711	10.910	7.779	219			
- C/c	514.571	2.207	144	240				
- Altri debiti	74.892	23.504	10.766	7.540	219			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	74.892	23.504	10.766	7.540	219			
2.2 Debiti verso banche	148	52.267	34.959	74.593	79.351			
- C/c								
- Altri debiti	147	52.267	34.959	74.593	79.351			
2.3 Titoli di debito	5	1.176	2.443	7	6.655			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	5	1.176	2.443	7	6.655			
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(89.601)</b>	<b>3.840</b>	<b>5.902</b>	<b>11.208</b>	<b>45.998</b>	<b>15.042</b>	<b>7.612</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(89.601)	3.840	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
- Opzioni	(89.601)	3.840	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
+ posizioni lunghe		3.870	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
+ posizioni corte	89.601	29						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(1.558)</b>	<b>50</b>	<b>131</b>	<b>300</b>	<b>881</b>	<b>117</b>	<b>5</b>	
+ posizioni lunghe	305	50	131	300	881	117	5	
+ posizioni corti	1.863							

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>507.345</b>	<b>20.745</b>	<b>42.572</b>	<b>92.108</b>	<b>198.373</b>	<b>30.684</b>	<b>10.049</b>	
1.1 Titoli di debito		518	39.995	84.033	184.574	21.887	3.322	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri		518	39.995	84.033	184.574	21.887	3.322	
1.2 Finanziamenti a banche	51.616	6.018						
1.3 Finanziamenti a clientela	455.728	14.209	2.577	8.075	13.798	8.797	6.727	
- C/c	108.364	7.459	668	2.903	358	25		
- Altri finanziamenti	347.364	6.751	1.909	5.172	13.440	8.772	6.727	
- Con opzione di rimborso								
- Altri	347.364	6.751	1.909	5.172	13.440	8.772	6.727	
<b>2 Passività per cassa</b>	<b>584.840</b>	<b>74.846</b>	<b>48.223</b>	<b>82.290</b>	<b>86.226</b>			
2.1 Debiti verso clientela	584.688	25.688	10.821	7.690	219			
- C/c	509.796	2.184	55	150				
- Altri debiti	74.892	23.504	10.766	7.540	219			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	74.892	23.504	10.766	7.540	219			
2.2 Debiti verso banche	147	47.982	34.959	74.593	79.351			
- C/c								
- Altri debiti	147	47.982	34.959	74.593	79.351			
2.3 Titoli di debito	5	1.176	2.443	7	6.655			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	5	1.176	2.443	7	6.655			
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
<b>3 Derivati finanziari</b>	<b>(89.601)</b>	<b>3.840</b>	<b>5.902</b>	<b>11.208</b>	<b>45.998</b>	<b>15.042</b>	<b>7.612</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(89.601)	3.840	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
- Opzioni	(89.601)	3.840	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
+ posizioni lunghe		3.870	5.902	11.208	45.998	15.042	7.612	
+ posizioni corte	89.601	29						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4 Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(1.558)</b>	<b>51</b>	<b>131</b>	<b>300</b>	<b>881</b>	<b>117</b>	<b>5</b>	
+ posizioni lunghe	306	51	131	300	881	117	5	
+ posizioni corti	1.864							

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>9.159</b>	<b>668</b>						
1.1 Titoli di debito								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
1.2 Finanziamenti a banche	537	668						
1.3 Finanziamenti a clientela	8.623							
- C/c								
- Altri finanziamenti	8.622							
- Con opzione di rimborso								
- Altri	8.622							
<b>2 Passività per cassa</b>	<b>4.775</b>	<b>4.308</b>	<b>89</b>	<b>90</b>				
2.1 Debiti verso clientela	4.775	23	89	90				
- C/c	4.775	23	89	90				
- Altri debiti								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
2.2 Debiti verso banche		4.285						
- C/c								
- Altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
<b>3 Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4 Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## **2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### **2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il Banco nell'esercizio dell'attività in cambi non può assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Il Banco è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana per effetto dell'operatività tradizionale svolta nei confronti della clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Servizio Tesoreria e Intermediazione, mentre il Risk Manager verifica su base giornaliera il relativo controllo.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	9.040	95	49	344	455	266
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	374		49			
A.3 Finanziamenti a banche	44	95		344	455	266
A.4 Finanziamenti a clientela	8.623					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	32	16	2	2	31	51
<b>C. Passività finanziarie</b>	7.998	117		345	515	287
C.1 Debiti verso banche	4.285					
C.2 Debiti verso clientela	3.713	117		345	515	287
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	(700)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(700)					
+ posizioni lunghe	44					
+ posizioni corte	744					
<b>Totale attività</b>	9.072	111	51	346	486	317
<b>Totale passività</b>	7.998	117		345	515	287
<b>Sbilancio (+/-)</b>	1.074	(6)	51	1	(29)	30

## Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

### 3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 riesposto			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>3. Valute e oro</b>			788				9	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			788				9	
d) Futures								
e) Altri								
<b>4. Merci</b>								
<b>5. Altri</b>								
<b>Totale</b>			788				9	

## A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 riesposto			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward				1				9
f) Futures								
g) Altri								
<b>Totale</b>				<b>1</b>				<b>9</b>
<b>2 Fair value negativo</b>								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward				1				
f) Futures								
g) Altri								
<b>Totale</b>				<b>1</b>				

### A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale		742		46
- fair value positivo		1		
- fair value negativo		1		
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	787			787
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
<b>Totale 31-12-2018</b>	<b>787</b>			<b>787</b>
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>9</b>			<b>9</b>

## Sezione 4 - Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Banco non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
2. l'individuazione: o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca") o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
3. l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Banco adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanziaria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. Il Banco intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

È stato strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica simile alla regola di liquidità a breve termine prevista dal framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder, mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui il Banco aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Anche con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, il Banco utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica simile a quella prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori il Banco può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili il Banco effettua, periodicamente, prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenari". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con cadenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopraccitata regolamentazione interna il Banco si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Il Banco, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di

rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 80 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Cassa Centrale come banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>171.472</b>	<b>6.410</b>	<b>13.425</b>	<b>15.564</b>	<b>53.656</b>	<b>60.497</b>	<b>129.726</b>	<b>316.147</b>	<b>163.090</b>	<b>6.018</b>
A.1 Titoli di Stato			13	17	42	40.617	84.734	167.206	22.804	
A.2 Altri titoli di debito	100		17	542	39	204	288	15.877	2.353	
A.3 Quote O.I.C.R.	13.584									
A.4 Finanziamenti	157.789	6.410	13.395	15.005	53.575	19.676	44.704	133.064	137.933	6.018
- banche	30.956	1.214		476	20.192					6.018
- clientela	126.833	5.196	13.395	14.529	33.383	19.676	44.704	133.064	137.933	
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>549.436</b>	<b>3.970</b>	<b>3.786</b>	<b>32.433</b>	<b>56.077</b>	<b>53.436</b>	<b>88.900</b>	<b>99.873</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	543.656	3.970	786	17.442	24.908	16.030	14.230	17.917		
- banche	0	1.749	786	1.749						
- clientela	543.656	2.221		15.693	24.908	16.030	14.230	17.917		
B.2 Titoli di debito	4.005				1.178	2.447	7	2.605		
B.3 Altre passività	1.775		3.000	14.991	29.991	34.959	74.663	79.351		
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(2.564)</b>	<b>7</b>							<b>1.784</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(700)									
- posizioni lunghe	44									
- posizioni corte	744									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.864)	7							1.784	
- posizioni lunghe		7							1.784	
- posizioni corte	1.864									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>170.512</b>	<b>6.410</b>	<b>8.225</b>	<b>14.232</b>	<b>50.896</b>	<b>60.497</b>	<b>129.726</b>	<b>316.147</b>	<b>163.090</b>	<b>6.018</b>
A.1 Titoli di Stato			13	17	42	40.617	84.734	167.206	22.804	
A.2 Altri titoli di debito	100		17	542	39	204	288	15.877	2.353	
A.3 Quote O.I.C.R.	13.161									
A.4 Finanziamenti	157.251	6.410	8.195	13.673	50.815	19.676	44.704	133.064	137.933	6.018
- banche	30.418	1.214			20.000					6.018
- clientela	126.833	5.196	8.195	13.673	30.815	19.676	44.704	133.064	137.933	
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>544.661</b>	<b>2.221</b>	<b>3.000</b>	<b>30.684</b>	<b>56.054</b>	<b>53.347</b>	<b>88.811</b>	<b>99.873</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	538.881	2.221		15.693	24.885	15.941	14.141	17.917		
- banche										
- clientela	538.881	2.221		15.693	24.885	15.941	14.141	17.917		
B.2 Titoli di debito	4.005				1.178	2.447	7	2.605		
B.3 Altre passività	1.775		3.000	14.991	29.991	34.959	74.663	79.351		
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(2.564)</b>	<b>7</b>							<b>1.784</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(700)									
- posizioni lunghe	44									
- posizioni corte	744									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.864)	7							1.784	
- posizioni lunghe		7							1.784	
- posizioni corte	1.864									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>959</b>		<b>5.200</b>	<b>1.332</b>	<b>2.759</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	422									
A.4 Finanziamenti	537		5.200	1.332	2.759					
- banche	537			4.76	192					
- clientela			5200	856	2.567					
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>4.775</b>	<b>1.749</b>	<b>786</b>	<b>1.749</b>	<b>23</b>	<b>89</b>	<b>90</b>			
B.1 Depositi e conti correnti	4.775	1.749	786	1.749	23	89	90			
- banche		1.749	786	1.749						
- clientela	4.775				23	89	90			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## **Sezione 5 - Rischi operativi**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

##### **Natura del rischio operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### **Principali fonti di manifestazione**

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

##### **Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio**

Il Banco ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale ed il Comitato Esecutivo, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispongono le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'Ufficio Internal Audit, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Banco,

non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, il Banco ritiene tuttavia opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, il Banco monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Relativamente al Rischio Informativo, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informativo così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia)

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Inoltre, a fronte della copertura, gestione e controllo di tali rischi, sono stati collocati gli opportuni presidi esterni - come polizze di assicurazione - ed interni - attraverso i controlli di primo e secondo livello - ed è stato attivato, il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare il Banco a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come il Banco si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - delle Banche locali, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* che fa parte del network opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per il Banco, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali

conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla Natura del rischio operativo.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Nell'esercizio in esame le principali fonti di perdita da rischio operativo sono state le seguenti:

- pagamento della somma di 1.816 mila euro a seguito di reclami presentati dalla clientela e definizioni di cause civili con la clientela.

## PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

La politica del Consiglio di Amministrazione è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività della banca, ed ottimizzare il ritorno per gli azionisti mantenendo un prudente profilo di rischio. Per quest'ultimo aspetto va rammentato che il principale rischio è quello dell'attività di credito, tuttavia la Banca cerca di limitare l'esposizione verso tale rischio mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici,

se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerlo almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 20/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1.875% complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,875% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,525% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,65% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,775% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, dal 1° gennaio 2019, data in cui termina il regime transitorio, la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 12,29 %, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 12,29 %, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 12,82%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche.

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017 riesposto
1.	Capitale	25.500	25.500
2.	Sovraprezzi di emissione	7.890	7.890
3.	Riserve	18.488	21.608
	- di utili	18.488	21.608
	a) legale	6.125	6.125
	b) statutaria	4.326	4.326
	c) azioni proprie	225	225
	d) altre	7.812	10.932
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(225)	(225)
6.	Riserve da valutazione	5.788	5.987
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.279	6.343
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(91)	61
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(400)	(417)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	647	2.647
	<b>Totale</b>	<b>58.088</b>	<b>63.407</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 75 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017 riesposto	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	138	(229)	350	(288)
2. Titoli di capitale	6.286	(6)	6.380	(38)
3. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>6.424</b>	<b>(235)</b>	<b>6.730</b>	<b>(326)</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	299	6.275	
<b>2. Variazioni positive</b>	358	17	
2.1 Incrementi di fair value	1	17	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	86		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	5		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	266		
2.5 Altre variazioni			
<b>3. Variazioni negative</b>	748	12	
3.1 Riduzioni di fair value	12	9	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	525		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	150		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	60		
3.5 Altre variazioni		3	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(91)</b>	<b>6.280</b>	

La voce Esistenze iniziali recepisce gli impatti della *First Time Adoption*. Per maggiori informazioni si rimanda alla Nota Integrativa – Parte A- Politiche contabili – Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
<b>1.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	<b>(417)</b>
<b>2.</b>	<b>Variazioni positive</b>	
	2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	23
	2.2 Altre variazioni	
	2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3.</b>	<b>Variazioni negative</b>	
	3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
	3.2 Altre variazioni	6
	3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	<b>(400)</b>

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017 riesposto
Stipendi e altri benefici a breve termine - Dirigenti	768	753
Stipendi e altri benefici a breve termine - Amministratori	672	651
Stipendi e altri benefici a breve termine - Sindaci	107	102

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 27 aprile 2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	265	3.107	66	1.691	16	11
Altre parti correlate	170	3.530	39	1.150	11	13

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio la parte è considerata correlata se:

- direttamente o indirettamente controlla la Società, ne è controllata, oppure è soggetta al controllo congiunto;
- direttamente o indirettamente detiene una partecipazione nella Società tale da poter esercitare un'influenza notevole su quest'ultima;
- direttamente o indirettamente controlla congiuntamente la Società;
- è una società collegata (secondo la definizione dello IAS 28 Partecipazioni in società collegate) della Società;
- è una joint-venture in cui la Società è una partecipante (come da IAS 31 Partecipazioni in joint venture);
- è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della Società o la sua controllante;
- è uno stretto familiare di uno dei soggetti di cui ai punti (a) o (d);
- è un'entità controllata, controllata congiuntamente o soggetta ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti (d) o (e), ovvero tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
- è un fondo pensionistico per i dipendenti della Società o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Sono considerati familiari stretti: il convivente ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto convivente.

Secondo tale principio sono considerate, nella nostra realtà, parti correlate:

- Amministratori
- Sindaci
- Il Direttore Generale
- I famigliari dei soggetti di cui ai punti precedenti.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

#### **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

#### **PARTE L - Informativa di settore**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## **DELIBERAZIONI**

L'Assemblea ordinaria degli azionisti, riunitasi il giorno 30 aprile 2019 (in prima convocazione), sentite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha deliberato:

- di approvare il progetto di bilancio al 31.12.2018 predisposto dal Consiglio di Amministrazione unitamente alla relazione che lo correda;
- di approvare le proposte di assegnazione dell'utile netto di esercizio;
- di porre in pagamento il dividendo, stabilito in € 0,30 per azione, presso le casse sociali a partire dal 1 maggio 2019.